

LINEA DIRETTA SOCIO

**CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

01
2026
APRILE

RIVISTA
TRIMESTRALE
DELLA
CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA



**Alta Valsugana in festa per le medaglie olimpiche.
Grandi campioni a Pergine, Baselga di Piné e Sant'Orsola**

Basi solide
per l'assemblea
del 22 maggio

"Occhi Aperti",
insieme contro
le truffe digitali

Palazzo a Prato,
un edificio storico
tornato a essere casa

Olimpiadi.
L'Alta Valsugana
si conferma bacino
di grandi campioni

ASSIHOME

Assicura il tuo mondo.

Presti pay

Premio di polizza finanziabile
con Prestipay Fast Protection



Inquadra il QR Code
e scopri di più.

Immagine a scopo illustrativo. Per informazioni visitate il sito www.prestipay.it



La polizza multirischi per tutelare la tua casa e la tua famiglia.

È un prodotto creato da



Intermediato da



In collaborazione con

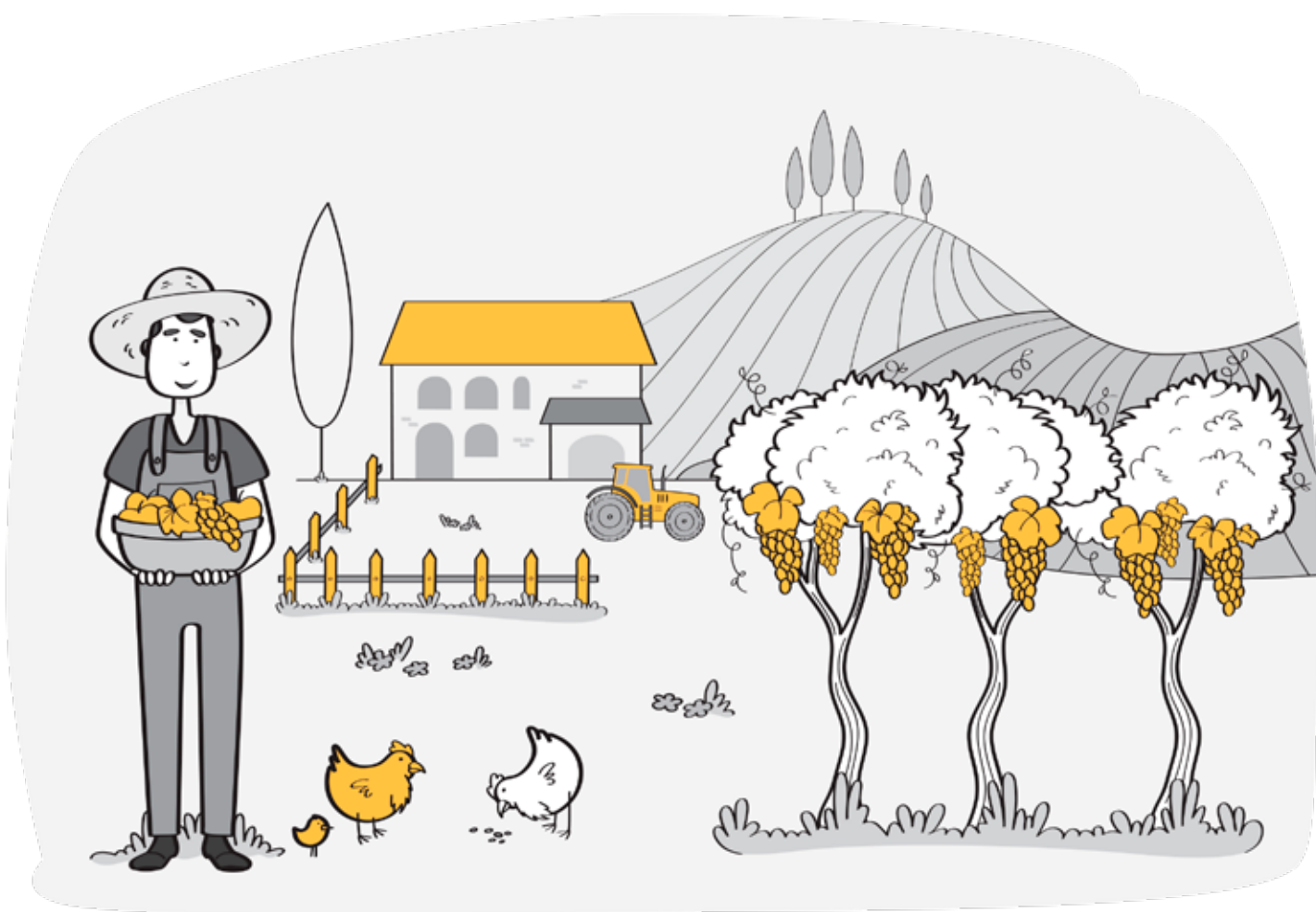


www.cr-altavalsugana.net

ASSIRISK

AGRICOLTURA

Assicurati oggi, raccogli
la tua serenità domani.



Salvaguarda il valore del tuo lavoro
con la protezione giusta per te.

È un prodotto creato da

Gruppo **Assimoco**
ASSICURAZIONI MOVIMENTO COOPERATIVO

Intermediato da

ASSICURA
AGENZIA

In collaborazione con

 **CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

www.cr-altavalsugana.net

LINEA DIRETTA SOCIO

Direttore editoriale: Giorgio Vergot

Direttore onorario: Franco Senesi

Direttore responsabile: Gabriele Buselli

Comitato di redazione: Gabriele Buselli, Irene Campregher, Roberto Casagrande, Maria Rita Ciola, Morena Giovannini, Andrea Oss, Rudi Oss, Mauro Pintarelli, Michele Plancher, Michele Sartori, Franco Senesi e Giorgio Vergot

Hanno collaborato: Lino Beber, Matteo Bolner, Luca Brugnara, Roberto Carlin, Bruno Eccel, Paola Faifer, Paolo Ghezzi, Alessandra Morelli, Marianna Moser, Ilaria Petrone, Mauro Pintarelli, Michele Plancher, Monica Rocca, Alex Scarpa, Marica Taufer, Giuseppe Toccoli, Bruno Zorzi, Ufficio stampa Ficoop

Per le fotografie: archivio Cassa Rurale Alta Valsugana, archivi privati, archivio Luciano Dellai, Gabriele Buselli, Daniele Celva, Giuseppe Facchini, Daniele Ferrari, Alberto Moser e Franco Senesi

Redazione presso la sede centrale della Cassa Rurale Alta Valsugana

Grafica: Publistampa Arti grafiche

**Stampa secondo criteri documentati di responsabilità ambientale.
Rivista cellophanata con film riciclabile.**



In copertina: il successo olimpico degli atleti trentini a Milano Cortina 2026.
[foto di Giuseppe Facchini, Alberto Moser e Daniele Ferrari]

IL FOTORACCONTO

Don Marcello Farina (1940-2025), una voce autorevole nella società e nel mondo della Cooperazione. Testimone di fede e di pensiero votato alla chiarezza sui grandi interrogativi dell'umanità.
[foto di Matteo Rensi]



CASSA RURALE ALTA VALSUGANA

Banca di Credito Cooperativo

Società Cooperativa

38057 - Pergine Valsugana (TN)

Piazza Gavazzi, 5 c.p. 36

tel. 0461.1908908 - fax 0461.1908909

info@cr-altavalsugana.net - www.cr-altavalsugana.net

IL CORAGGIO DI COOPERARE



GIORGIO VERGOT

Presidente Cassa Rurale
Alta Valsugana

Care Socie, Cari Soci,

In un momento storico di grandi trasformazioni una riflessione del fare cooperativo stimolata dall'opera e dell'impegno del compianto don Marcello Farina. Dedicato a un uomo di grande cultura – anche cooperativa – attento osservatore delle realtà sociali e instancabile richiamo a migliorare il nostro sguardo verso gli ultimi.

Nella Carta dei Valori della Cooperazione Trentina si afferma che la **pace** non corrisponde semplicemente all'assenza di guerra e che non può esistere senza giustizia, né senza uno sviluppo equo e rispettoso della dignità delle persone e dei popoli.

È una visione esigente che oggi sembra controcorrente. Viviamo infatti un tempo segnato da contrapposizioni e personalismi, tensioni

internazionali, nuove guerre, democrazie fragili, disuguaglianze crescenti, incertezze economiche e profonde trasformazioni sociali. A tutto questo si aggiungono l'impatto del digitale e dell'intelligenza artificiale, l'inverno demografico e una diffusa frammentazione che spesso lascia le persone più sole.

Eppure, proprio dentro questo scenario, la cooperazione ritrova tutta la sua forza. Possiamo affermare che i valori e principi cooperativi sono conformi ai problemi del nostro tempo e realizzano la risposta più efficace. Oggi cooperare non è un gesto formale o un richiamo alla tradizione: è una scelta consapevole, un impegno collettivo che richiede responsabilità, coraggio e visione. Significa impegnarsi a costruire relazioni, creare condizioni di partecipazione, generare fiducia. In altre parole, porre le basi per una comunità capace di vivere in pace e prosperità.

Levico, 14 novembre 2015
VITA COMUNE.

C'è un'aria di familiarità, di amicizia, di allegria, in questa grande sala, che fa cogliere immediatamente lo spirito che i responsabili della Cassa Rurale hanno saputo costruire per la comunità di Levico.

Già questa atmosfera è un segno di grande valore, un'occasione per sperimentare quanto sia bello e significativo condividere insieme ideali, valori, proposte, che riguardano "lo star bene" delle donne e degli uomini di questa città.

È nella lunga storia di questa istituzione anche la capacità di far emergere "segni" e "parole" che continuano anche oggi a manifestare una vitalità che vale la pena sia riconoscere.

Questi segni/parole, secondo me, possono essere sei: noi, l'altro, bene comune, sobrietà, onestà, e "tenerezza".

a) Noi: è la grande parola che il fondatore della cooperazione, don Lorenzo Guetti, mette a fon-

damento della sua creatura: "Quando si passerà dall' Io al Noi, cioè quando ciascuno saprà apprezzare la condivisione dei problemi, dei progetti, delle aspettative di vita, di partecipazione alla vita pubblica, allora tutto il Trentino fiorirà": ripeteva don Guetti.

Si fa fatica a dire noi; per molti c'è solo l' Io chiuso in sé stesso, l'individuo isolato, tutto preso dall'affermazione di sé, del proprio interesse, qualche volta con prepotenza e arroganza.

È dal noi che discendono i due slogan più noti della cooperazione: Tutti per uno e uno per tutti e l' Unione fa la forza. Valgono ancora?

"Nelle nostre fabbriche sociali l' Io non deve mai farsi vedere, è sempre lì nel quello che deve dare il suo cemento".

— l'altro: è l'ulteriore sfida del nostro tempo, esso stesso condizionato da prevalere dell' Io o del Noi all'interno della comunità. Ma senza l'altro è l'invito a intensere relazioni significative, umane, a saper valorizzare le differenze, le diversità, sia reciprocamente, sia, talvolta, asimmetricamente, in senza "eccedenza" che tenga presente i più deboli.

— il bene comune, cioè la capacità di valoriz-

Anche per la nostra Cassa Rurale Alta Valsugana i risultati economici positivi non rappresentano un punto di arrivo ma lo strumento necessario per generare prospettiva al nostro territorio: senza una Cassa solida, sana e partecipata, la mutualità rischia di rimanere solo un principio astratto.

Tutta la cooperazione deve saper stare nel mercato con competenza, senza perdere la propria anima. È chiamata a interpretare le nuove forme di mutualità che oggi riconosciamo nella '**sostenibilità integrale**': economica, sociale e ambientale. Economica, perché solo ciò che è solido può generare valore condiviso; sociale, perché l'obiettivo resta ri-

spondere ai bisogni delle comunità; ambientale, perché non esiste giustizia economica senza rispetto per il mondo che abitiamo. È una sfida complessa, che chiede di tenere insieme attività, comunità e territorio in un unico progetto coerente. Ma è anche ciò che rende la cooperazione estremamente attuale e necessaria.

In un tempo in cui l'individualismo tende a prevalere, l'attività cooperativa diventa anche uno spazio di relazione. Ogni filiale, ogni assemblea, ogni iniziativa può trasformarsi in occasione di incontro: la recente riapertura della filiale di Vattaro va letta proprio in questa prospettiva.



Oggi cooperare non è un gesto formale o un richiamo alla tradizione: è una scelta consapevole, un impegno collettivo che richiede responsabilità, coraggio e visione.

zare dal basso, coinvolgendo in prima persona la gente, a costruire un bene condiviso, collettivo, aperto. Si tratta di mettere insieme risorse sia spirituali che materiali per costruire una società equa, giusta, egualitaria. Il bene di uno è il bene di tutti, costruito da tutti, goduto da tutti...

- Sobrietà, che significa l'uso discreto e parsimonioso delle cose o, più radicalmente, un vero e proprio modo di essere nel mondo, caratterizzato dalla ricerca dell'essenzialità e perciò della necessaria limitazione dei bisogni, spesso effimeri o devianti. Da questo punto di vista la sobrietà appare indissolubilmente legata alla libertà, nel senso che trae origine da essa ed è ad essa finalizzata.

- Onestà, che don Lorenzo Guetti, come qualcuno può ricordare, traduce in la parola "galantuomo" "chi sa difendere il suo nei giusti limiti della giustizia, chi sa rispettare con tutto scrupolo quello che è degli altri deve avere sempre la porta aperta nelle nostre associazioni".

Non importa a noi sia esso ricco o povero, nobile o plebeo, artigiano o contadino, possessore o manente, padrone operaio; a noi interessa che, chiunque esso sia, entrando nelle nostre società, vi porti il credito e non già la diffidenza, vi porti la certezza del buon uomo, non il dubbio di incerta fama». (Almanacco Agrario, 1895, p.161).

- Tenerezza: oggi è la parola più impegnativa, messa in circolazione da papa Francesco. Mi sembra bello concludere con essa

di don Marcello Farina

Maurice Bellet (da 'il corpo alla prova' - 2000) così interpretava la tenerezza: «È una mano dolce e materna, che conosce, conforta, ripara senza trauma, rimette al posto giusto. [...] È orecchio attento e discreto, che nulla spaventa, non giudica, sceglie sempre il buon sentiero umano, dove si potrà vivere perfino l'invivibile.

Essa è salda come la buona terra su cui tutto riposa. Ci si può poggiare su di essa, pesarci sopra senza timore. È abbastanza solida per sopportare la tristezza, l'angoscia, l'aggressione; per sostenere tutto senza indebolirsi e senza deflettere. È costante come la parola paterna, che non si piega. È quindi luogo sicuro, dove smetto di fare paura a me stesso.

Per questo è cosa sciocca ritenerla debolezza. È anzi forza, quella vera, che fa venire al mondo e crescere.

Essa è presenza, è ospitalità, parola scambiata.

È compassione. È il riserbo stesso.

Oh, quanto è desiderabile! È il sale della vita».

Dieci anni fa, davanti a tanti giovani neomaggiorenni, don Marcello ci lasciò uno scritto che possiamo considerare un **piccolo testamento cooperativo**. Con la lucidità del filosofo dalla grandissima umanità, indicava tre parole per riconoscere i soggetti della cooperazione (noi, l'altro, il bene comune) e tre qualità indispensabili per renderla viva (sobrietà, onestà, tenerezza). Un invito semplice, ma ancora attuale: guardare alle persone, coltivare relazioni, agire con responsabilità. Oggi più che mai, abbiamo bisogno di riscoprire questo spirito. Cooperare significa scegliere di non restare indifferenti, di partecipare, di costruire insieme. È un impegno che riguarda tutti.

Per questo, l'invito rivolto ai Soci è quello di **partecipare alle prossime assemblee**: momenti preziosi non solo per condividere risultati, ma per continuare a dare forma, insieme, a una comunità più giusta e coesa.

Buona lettura e Buona cooperazione. ■



Per descrivere l'utilità della cooperazione David Hume nel suo "Trattato sulla natura umana" (1740) con un semplice esempio descrive chiaramente come la cooperazione sia razionalmente vantaggiosa ma anche come possa fallire per mancanza di fiducia. Il **coraggio di cooperare** richiede di superare l'istintiva diffidenza e creare i presupposti per un'utilità comune.

«Il tuo grano è maturo oggi; il mio lo sarà domani. È vantaggioso per entrambi che io lavori con te oggi e che tu mi aiuti domani. Io non ho alcuna benevolenza per te, e so che tu non ne hai per me. Non mi darò pena per te, e se lavorassi per te aspettandomi un ritorno, so che potrei restare deluso e dipendere dalla tua gratitudine. Oggi ti lascio lavorare da solo, e tu mi tratterai allo stesso modo. Le stagioni passano, e così entrambi perdiamo il raccolto per mancanza di fiducia reciproca».

È tempo di *sostenere* le imprese italiane.

La tua crescita in primo piano.



Siamo al tuo fianco per guidarti verso le scelte migliori.
Con le Gestioni Patrimoniali Pir ti proponiamo investimenti su misura
con un focus su strumenti finanziari di aziende italiane, sostenendo
la crescita delle piccole e medie imprese del nostro Paese.

Sviluppo, fiducia, Made in Italy.

Scopri di più su sitobanca.it



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Non costituisce offerta o invito alla conclusione di un contratto per la prestazione del servizio di gestione di portafogli. GP Benchmark Pir è un servizio di investimento prestato da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. rientrante nell'ambito dei Piani di investimento individuali, consentendo di beneficiare del regime di esenzione dalla ritenute e imposte sui redditi di capitale e sui redditi diversi di natura finanziaria. Le caratteristiche che qualificano l'investimento nei PR comportano la concentrazione del portafoglio a livello geografico, con rischio di liquidità, in caso di PR alternativi, in riferimento alla componente di titoli non quotati. L'investimento in Gestioni Patrimoniali non garantisce la conservazione del capitale investito. L'informativa e le condizioni contrattuali complete sono a disposizione presso la sede di Cassa Centrale e gli sportelli delle banche che commercializzano il servizio. Per maggiori informazioni relative alle tematiche di sostenibilità, si veda l'informativa sulla sostenibilità delle Gestioni Patrimoniali, disponibile al seguente indirizzo: <https://www.cassacentrale.it/it/informativa-sostenibilita-gestioni-patrimoniali>

CONCRETI, A FIANCO DELLA COMUNITÀ



MAURO PINTARELLI

Direttore della Cassa Rurale
Alta Valsugana

Il bilancio racconta la nostra funzione sociale in un panorama che impone velocità e innovazione.

Care Socie, cari Soci

il 2025 si è delineato per l'Alta Valsugana come un **anno di consolidamento e resilienza**. Nonostante le complessità del quadro macroeconomico internazionale, **il nostro territorio ha saputo esprimere una vitalità rassicurante**: dal settore turistico, capace di attrarre flussi costanti, al comparto dei servizi e dell'artigianato che ha continuato a investire con coraggio. Particolare dinamismo ha interessato il mercato immobiliare e le opere pubbliche, con interventi infrastrutturali che stanno ridisegnando la viabilità e i servizi della nostra valle. In questo contesto, le famiglie hanno dimostrato una gestione oculata del risparmio, confermando la fiducia in un'economia locale capace di generare valore reale.

In questo scenario di fermento, anche per noi della Cassa Rurale Alta Valsugana è tempo di bilanci. Per una cooperativa di credito, tuttavia, **il bilancio non è una semplice somma di numeri, è la misura della nostra**

capacità di essere stati, concretamente, al fianco di chi muove l'economia ogni giorno. I risultati che presentiamo riflettono la nostra solidità patrimoniale, ma raccontano soprattutto la nostra funzione sociale: un patto di fiducia tra una banca che appartiene al territorio e i soci che credono nel valore della cooperazione. In un panorama che impone velocità e digitalizzazione, dimostriamo che è ancora possibile – e vincente – fare banca mettendo la persona al centro.

LA FIDUCIA SI TRADUCE IN NUMERI: LA RACCOLTA

Il dato che più di ogni altro testimonia il legame con la comunità è la vigorosa crescita della raccolta complessiva, aumentata in un solo anno di **oltre 117 milioni di euro**. Un risultato eccezionale che si articola su due fronti:

1. RACCOLTA DIRETTA (+30 MILIONI)

Conti correnti e depositi che confermano la Cassa come "porto sicuro" per la liquidità delle famiglie.

2. RACCOLTA GESTITA (+87 MILIONI)

Fondi comuni, gestioni patrimoniali e previdenza. Un dato significativo che indica come i soci si affidino sempre più alla nostra consulenza professionale per pianificare il proprio futuro.



Per una cooperativa di credito, tuttavia, il bilancio non è una semplice somma di numeri, è la misura della nostra capacità di essere stati, concretamente, al fianco di chi muove l'economia ogni giorno.

I risultati che presentiamo riflettono la nostra solidità patrimoniale, ma raccontano soprattutto la nostra funzione sociale.

SOSTEGNO ALL'ECONOMIA E QUALITÀ DEL CREDITO

Dopo anni di contrazione, nel 2025 anche gli impieghi hanno invertito la rotta: **i prestiti a famiglie e imprese sane sono cresciuti di oltre 16 milioni di euro**. Contemporaneamente, abbiamo lavorato con rigore per "pulire" il bilancio, **riducendo i crediti deteriorati di ben 15 milioni**. Oggi il peso dei crediti problematici (**NPL ratio**) è **sceso al 2,48%**: un livello estremamente rassicurante che ci pone ai vertici della solidità bancaria.

UN UTILE RECORD AL SERVIZIO DEL TERRITORIO

Il 2025 si chiude con un **utile d'esercizio storico di 29,96 milioni di euro (+10,14%)**, il risultato più alto nella storia della nostra Cassa. Nonostante la flessione del margine di interesse dovuta ai tassi, il **Margine di Intermediazione è salito a 49,09 milioni (+11,64%)** grazie alla diversificazione dei ricavi. Parallelamente, abbiamo ridotto i costi operativi del 9,42%, ottimizzando l'efficienza senza intaccare la qualità del servizio. Un'ulteriore nota di eccellenza è il **CET1 ratio**, che ha raggiunto il livello di **45,56%**.

È un dato straordinario che ci colloca tra le banche più solide a livello nazionale (basti pensare che la media del sistema bancario italiano si attesta intorno al 15-16%). Questa dote garantisce la nostra **indipendenza** e la **capacità di supportare gli investimenti futuri delle nostre comunità**.

RINGRAZIAMENTI E PROSPETTIVE

Questi traguardi non sono frutto del caso. Voglio ringraziare sentitamente tutta la **"squadra" dei dipendenti**: sono loro il volto della Cassa e il punto di contatto quotidiano con voi. Un ringraziamento va al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale per il confronto sempre stimolante e affiatato, e a chi ci ha preceduto – **Direttori, Presidenti Amministratori, Amministratrici e Sindaci** – che ci hanno consegnato un Istituto forte su cui costruire.

Le sfide non mancheranno, ma le basi su cui poggiamo sono oggi più solide che mai. Avremo modo di approfondire questi dati nelle cinque pre-assemblee sul territorio e nell'Assemblea Sociale del 22 maggio. Sarà un momento di **orgoglio condiviso**, in cui **i numeri daranno voce al valore della nostra Cassa Rurale**. ■

DATI STATO PATRIMONIALE

RACCOLTA

(dati in migliaia di euro)

	31/12/25	31/12/24	Variazione 2025	Var. % 2025
Raccolta diretta	1.139.887	1.109.815	30.072	2,71%
Raccolta indiretta	1.156.788	1.069.265	87.523	8,19%
<i>di cui gestita</i>	791.523	717.296	74.228	10,35%
<i>di cui amministrata</i>	365.265	351.970	13.295	3,78%
RACCOLTA COMPLESSIVA	2.296.675	2.179.080	117.595	5,40%

COMPOSIZIONE

	31/12/25	31/12/24
	49,63%	50,93%
	50,37%	49,07%
	34,46%	32,92%
	15,90%	16,15%

IMPIEGHI LORDI

(dati in migliaia di euro)

	31/12/25	31/12/24	Variazione 2025	Var. % 2025
Crediti in bonis	710.140	693.473	16.667	2,40%
<i>di cui esposizioni al FV</i>	71	103	-32	-31,07%
Crediti deteriorati	18.057	33.445	-15.388	-46,01%
<i>di cui Sofferenze</i>	2.593	6.263	-3.669	-58,59%
<i>di cui Inadempienze Probabili</i>	15.030	26.938	-11.908	-44,21%
<i>di cui scadute o sconfinanti</i>	434	244	190	77,71%
TOTALE IMPIEGHI LORDI	728.198	726.918	1.279	0,18%

COMPOSIZIONE

	31/12/25	31/12/24
	97,52%	95,40%
	0,01%	0,01%
	2,48%	4,60%
	0,36%	0,86%
	2,06%	3,71%
	0,06%	0,03%

IMPIEGHI NETTI

(dati in migliaia di euro)

	31/12/25	31/12/24	Variazione 2025	Var. % 2025
Crediti in bonis	704.025	684.940	19.086	2,79%
<i>di cui esposizioni al FV</i>	71	103	-32	-31,07%
Crediti deteriorati	2.639	3.430	-792	-23,08%
<i>di cui Sofferenze</i>	5	21	-17	-77,61%
<i>di cui Inadempienze Probabili</i>	2.539	3.255	-717	-22,02%
<i>di cui scadute o sconfinanti</i>	95	154	-58	-38,03%
TOTALE IMPIEGHI NETTI	706.664	688.370	18.294	2,66%

COMPOSIZIONE

	31/12/25	31/12/24
	99,63%	99,50%
	0,01%	0,01%
	0,37%	0,50%
	0,00%	0,00%
	0,36%	0,47%
	0,01%	0,02%

PATRIMONIO NETTO

(dati in migliaia di euro)

	31/12/25	31/12/24	Variazione 2025	Var. % 2025
Capitale	1.346	2.786	-1.440	-51,68%
Sovrapprezzi di emissione	224	106	117	110,28%
Riserve	213.819	191.933	21.886	11,40%
Riserve da valutazione	1.061	-444	1.505	339,17%
Utile (Perdita) d'esercizio	29.961	27.202	2.759	10,14%
TOTALE PATRIMONIO NETTO	246.411	221.583	24.828	11,20%

COMPOSIZIONE

	31/12/25	31/12/24
	0,55%	1,26%
	0,09%	0,05%
	86,77%	86,62%
	0,43%	-0,20%
	12,16%	12,28%

FONDI PROPRI

(dati in migliaia di euro)

	31/12/25	31/12/24	Variazione 2025	Var. % 2025
Capitale primario CET1	238.191	216.281	21.910	10,13%
<i>di cui Capitale TIER 1</i>	238.191	216.281	21.910	10,13%

DATI CONTO ECONOMICO

CONTO ECONOMICO

(dati in migliaia di euro)

	31/12/25	31/12/24	Variazione 2025	Var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	43.693	50.850	-7.157	-14,08%
Interessi passivi e oneri assimilati	-6.809	-11.622	4.813	41,41%
MARGINE DI INTERESSE	36.884	39.228	-2.344	-5,98%
Commissione nette	13.375	13.052	324	2,48%
Dividendi e proventi simili	850	449	401	89,30%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	-10	17	-27	-157,38%
Risultato netto dell'attività di copertura	0	0	0	
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	-2.194	-8.817	6.623	75,11%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	185	41	143	346,21%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	49.090	43.971	5.119	11,64%
Spese amministrative:	-28.310	-30.461	2.151	7,06%
<i>di cui spese per il personale (escluso esodi)</i>	-16.020	-17.733	1.713	9,66%
<i>di cui altre spese amministrative</i>	-12.290	-12.728	438	3,44%
Ammortamenti operativi	-1.399	-1.502	104	6,89%
Altri accantonamenti (escluse rett. credito)	-86	-258	172	66,68%
Altri oneri/proventi di gestione	3.501	3.195	306	9,59%
COSTI OPERATIVI	-26.294	-29.028	2.734	9,42%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	12.511	17.222	-4.711	-27,36%
Altri proventi (oneri) netti	-243	-328	85	25,96%
RISULTATO CORRENTE LORDO	35.064	31.837	3.227	10,13%
Imposte sul reddito dell'esercizio	-5.103	-4.635	-468	-10,10%
UTILE/PERDITA D'ESERCIZIO	29.961	27.202	2.758	10,14%

INDICATORI DETERIORATO

(dati in percentuale)

	31/12/25	31/12/24
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	2,48%	4,60%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	0,36%	0,86%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	2,06%	3,71%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	0,37%	0,50%

COEFFICIENTI PATRIMONIALI

(dati in migliaia di euro)

	31/12/25	31/12/24
Totale attività ponderate per il rischio	522.755	560.809
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	45,56%	38,57%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	45,56%	38,57%
Total Capital ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	45,56%	38,57%

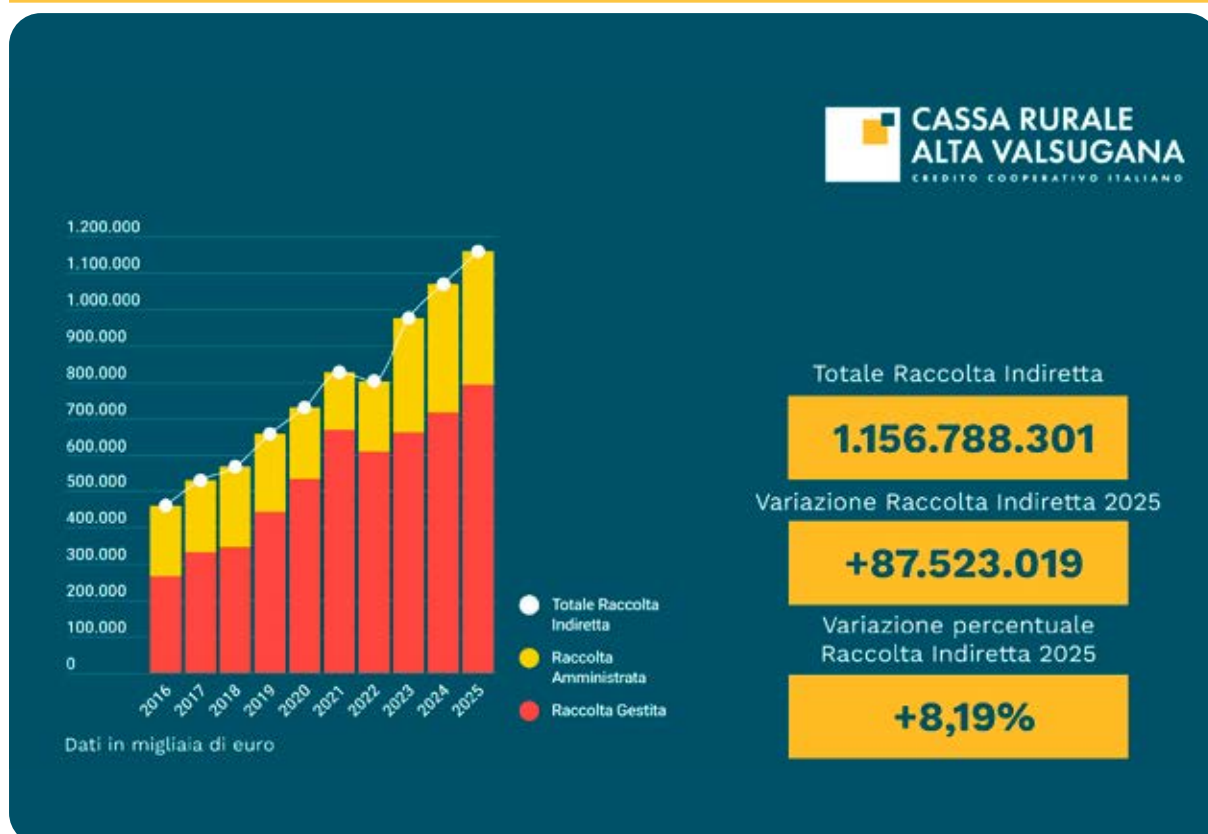
RACCOLTA COMPLESSIVA

(variazione annua)



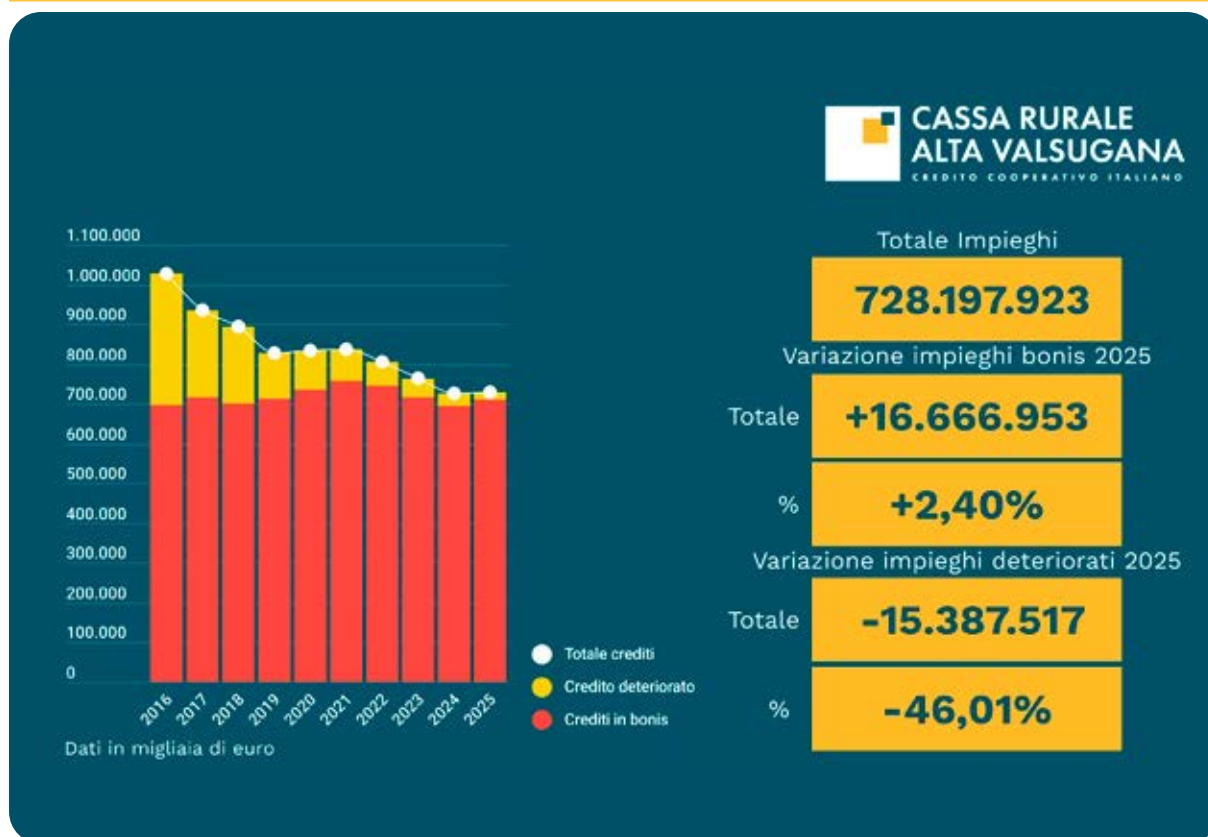
RACCOLTA INDIRECTA

(composizione al 31.12.2025)



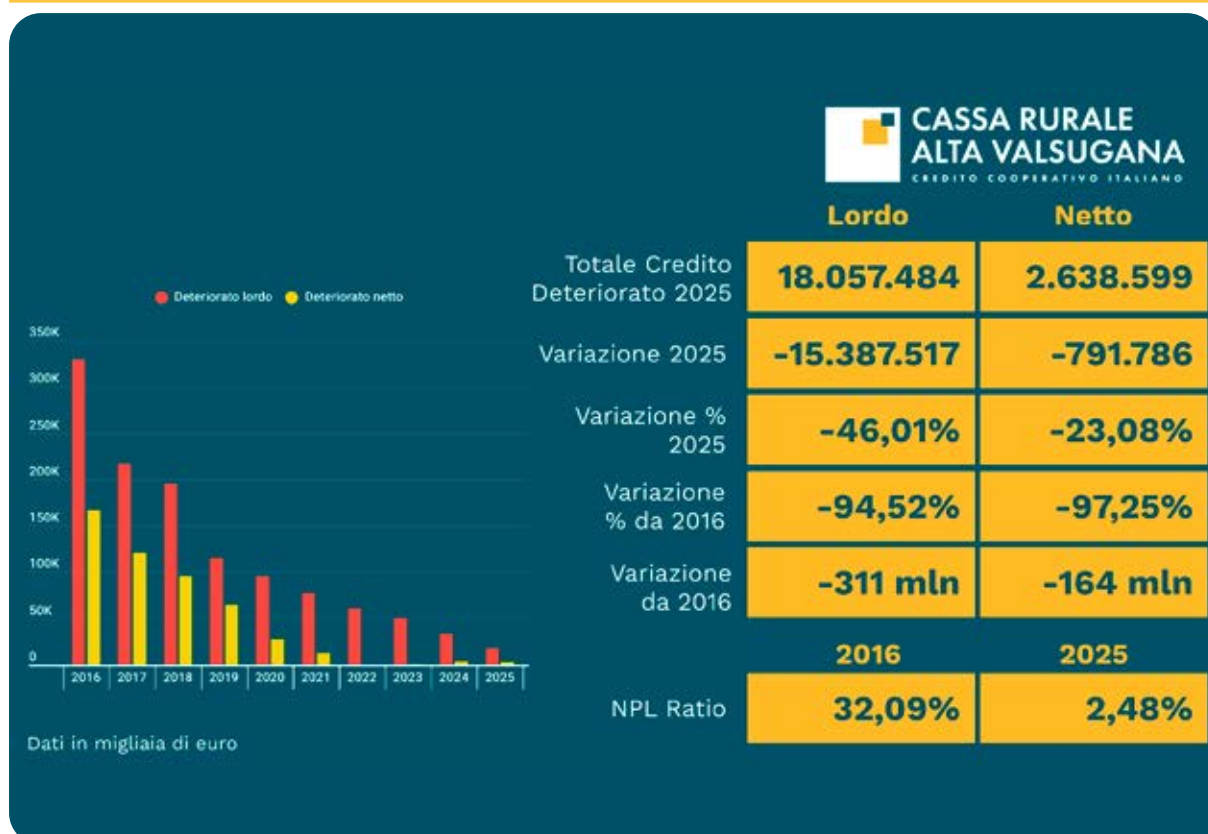
IMPIEGHI LORDI

(variazione annua)



CREDITO DETERIORATO LORDO E NETTO

(variazione annua)



ISTRUZIONI PER L'ASSEMBLEA

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

L'assemblea ordinaria dei soci è convocata per il giorno 30 aprile 2026, alle ore 8.30, presso sede sociale della Cassa Rurale in Pergine Valsugana – Piazza Gavazzi n. 5, in prima convocazione, e per il giorno **22 maggio 2026, alle ore 20.00, presso il Palaghiaccio di Pergine Valsugana, Via al Ponte 1/A**, in seconda convocazione per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

PARTE ORDINARIA

1. Presentazione e approvazione del bilancio al 31 dicembre 2025: deliberazioni inerenti e conseguenti
2. Governo societario: informativa all'assemblea degli esiti dell'autovalutazione degli organi sociali
3. Nomina di due componenti il Consiglio di Amministrazione
4. Nomina del Presidente e degli altri componenti il Collegio dei Probiviri / Nomina di n. 1 Presidente, di n. 2 Probiviri Effettivi e n. 2 Supplenti ai sensi dell'art. 49 dello Statuto
5. Approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica. Informativa all'assemblea sull'attuazione delle politiche 2025
6. Polizze assicurative a favore degli Amministratori e dei Sindaci: delibere inerenti e conseguenti

Secondo quanto stabilito dall'articolo 27.1 dello Statuto tipo, possono intervenire all'Assemblea e hanno diritto di voto i soci cooperatori iscritti nel libro dei soci da almeno 90 (novanta) giorni, ed i soci finanziatori dalla data di acquisto della qualità di socio.

Ogni socio ha diritto ad un voto, qualunque sia il numero delle azioni ad egli intestate.

Il socio impossibilitato a partecipare all'Assemblea può farsi rappresentare da un altro socio persona fisica mediante delega scritta compilata a norma di legge e Statuto.

In linea con quanto stabilito dall'articolo 27.3 dello Statuto tipo, il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia Amministratore, Sindaco o dipendente della Società mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal Presidente della Società o da un notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da Amministratori o dipendenti della Società a ciò espressamente autorizzati dal Consiglio di Amministrazione.

In luogo dell'autentica, la delega potrà essere firmata digitalmente dal delegante e trasmessa a mezzo PEC alla Società.



Per l'Assemblea ordinaria ogni Socio può ricevere non più di una delega.

Ai sensi dell'articolo 27.3 dello Statuto e dell'articolo 5 del Regolamento assembleare ed elettorale e secondo le disposizioni dettate dal Consiglio di Amministrazione:

- per procedere all'autentica, **il Socio delegante, munito del modulo di delega, potrà rivolgersi a tutti gli sportelli della Cassa Rurale, in orario d'ufficio, fino a giovedì 21 maggio 2026;**

- le deleghe, una volta autenticate, dovranno essere depositate presso la sede o le filiali della Cassa Rurale.

La documentazione prevista dalla vigente normativa sarà depositata presso la sede legale della Banca nei quindici giorni antecedenti l'assemblea.

Distinti saluti.

*p. Il Consiglio
di Amministrazione*

*Il Presidente
Giorgio Vergot*

NOMINA DELLE CARICHE SOCIALI

(punto 3 e 4 all'ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria 2026)

- Quest'anno l'Assemblea è chiamata a nominare:
- due componenti il Consiglio di Amministrazione (punto 3 all'ordine del giorno).
 - il Presidente e gli altri componenti del Collegio dei Probiviri (punto 4 all'ordine del giorno).

Di seguito le candidature pervenute riepilogate per carica e ordine alfabetico.

Componenti supplenti

- **Giovanni Battista Giacomelli** - Probiviro supplente
- **Luisa Pintarelli** - Probiviro supplente

I nominativi dei candidati per ciascuna carica saranno riportati in ordine alfabetico sulle schede di votazione.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Consigliere di Amministrazione (in carica per due anni)

- **Claudia Anderle**
- **Irene Campregher**
- **Morena Giovannini**

I Soci potranno esprimere il proprio voto applicando un segno di barratura in corrispondenza della singola candidatura.

Potranno essere espresse preferenze nel numero massimo di seguito indicato:

- due preferenze per la carica di Consigliere di Amministrazione;
- una preferenza per la carica di Presidente del Collegio dei Probiviri;
- due preferenze per la carica di Probiviro effettivo;
- due preferenze per la carica di Probiviro supplente.

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente del Collegio dei Probiviri

- **Mario Bazzoli**

Probiviri effettivi

- **Alessandro Conci** - Probiviro effettivo
- **Manuela Merz** - Probiviro effettivo

BUS NAVETTA

Per agevolare la presenza del maggior numero possibile di Soci, sarà organizzato il servizio di bus navetta dalle principali località della nostra zona di competenza.

Per prenotare il servizio e avere informazioni sugli orari vi preghiamo di prendere contatto con le nostre Filiali.

AL TERMINE DEI LAVORI SEGUIRÀ UN MOMENTO CONVIVIALE

CANDIDATI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Siamo chiamati ad eleggere due consiglieri che rimarranno in carica per due anni e sono state presentate tre candidature come segue:

IRENE CAMPREGHER

Sono Irene Campregher, classe 1982, vivo in Altopiano della Vigolana da sempre. Conseguita la Laurea Magistrale in Ingegneria Edile-Architettura presso la Facoltà di Ingegneria di Trento ho intrapreso una prima esperienza accademica svolgendo attività di ricerca presso il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Trento. Da quindici anni sono ingegnere libero professionista, prima in uno studio di Trento ora, da quasi sei anni, in uno studio di ingegneria e architettura dell'Altopiano. Mi occupo principalmente di progettazione architettonica integrata e assistenza alla direzione lavori, attività che mi hanno permesso di maturare un'esperienza significativa in opere private e pubbliche e mi ha dato la possibilità e l'opportunità di interagire maggiormente con clienti e imprese del territorio su cui opera la Cassa Rurale.

Dal 2020 sono Consigliera della Cassa, incarico che svolgo con impegno, serietà e responsabilità, in cui metto a disposizione le mie esperienze professionali e personali. Credo fortemente che la forza di un Consiglio di Amministrazione risieda nella sua eterogeneità dove la presenza di profili diversi per genere, età e professionalità garantisca una visione ampia e completa, affinché ogni decisione possa essere analizzata da più prospettive, così da renderla maggiormente efficace per lo sviluppo e il supporto del nostro territorio.

Vorrei quindi continuare ad essere parte attiva in questa realtà, dando il mio contributo professionale e personale, garantendo continuità ai progetti avviati per una sempre maggiore crescita della grande squadra che rappresenta Cassa Rurale Alta Valsugana.



MORENA GIOVANNINI

Sono Morena Giovannini, nata a Trento il 26 luglio 1979, sposata con due figli e residente a Baselga di Piné nella piccola frazione di San Mauro.

Mi sono laureata in Economia e Commercio con indirizzo specialistico in Moneta e Finanza, discutendo la tesi dal titolo *"Banca Centrale Europea e l'evoluzione dei meccanismi di controllo monetario"*. Attualmente, ricopro il ruolo di Direttore della Divisione Acquisti e Appalti presso Trentino Digitale S.p.A., società individuata quale polo strategico in ambito ICT per tutti gli enti locali della Provincia Autonoma di Trento.

Sono Socia della Cassa Rurale da più di 20 anni nonché Consigliere uscente e componente del Comitato Esecutivo. Dal 2023 ricopro anche la carica di componente del Consiglio di Amministrazione di CRAV Soluzioni Immobiliari S.r.l. e, da più di 14 anni, rivesto il ruolo di Presidente dell'Amministrazione Separata Usi Civici di San Mauro.

La mia formazione e la mia attività lavorativa in società importanti del tessuto provinciale, mi hanno permesso di sviluppare competenze in ambito tecnico-economico e finanziario nonché di lavorare sempre in stretta sinergia con il nostro territorio.

La decisione di ricandidarmi nasce dal forte desiderio di dare continuità al lavoro svolto e di portare a termine obiettivi strategici fondamentali. Credo fermamente nel ruolo della Cassa Rurale come motore di sviluppo economico e sociale.

Se confermata, il mio impegno sarà rivolto a mantenere la Cassa vicina alle esigenze reali delle famiglie, delle imprese e delle Associazioni, agendo con la massima trasparenza, indipendenza e professionalità per assolvere al meglio le responsabilità della carica, ascoltando le istanze della base sociale e lavorando per una Cassa solida, sicura e proiettata verso le nuove generazioni.



CLAUDIA ANDERLE

Sono Claudia Anderle, residente a Pergine Valsugana, ho due figli di 17 e 22 anni, entrambi studenti.

Sono laureata in Economia e Commercio presso l'Università di Trento e ho conseguito un Master di II livello in Analisi e Valutazione delle Politiche Pubbliche rilasciato dall'Università Ca' Foscari di Venezia. Inoltre, ho ottenuto l'abilitazione all'esercizio delle funzioni di segretario comunale.

Dopo la laurea ho svolto attività di ricerca presso il Dipartimento di Informatica e Studi aziendali della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trento per poi entrare, nel 1995, in Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol quale vincitrice di un concorso pubblico per funzionari amministrativi. Nel 2003 ho assunto l'incarico di Direttore dell'Ufficio elettorale regionale, dal 2015 sono Dirigente del settore affari finanziari della Regione.

Il percorso professionale all'interno dell'Amministrazione Pubblica mi ha consentito di sviluppare un grande senso di rispetto e di responsabilità verso le Istituzioni, tanto più verso gli Enti e gli Istituti del nostro territorio, attenzione alla trasparenza, rispetto delle regole, sensibilità per le peculiarità del nostro assetto territoriale e sociale.

Credo fortemente nei valori della cooperazione e nel ruolo che la Cassa Rurale svolge nell'interesse della comunità, sostenendo famiglie, imprese e associazioni locali.

Con la mia candidatura posso mettere a disposizione le conoscenze e le competenze acquisite nel corso della mia formazione e dell'esperienza professionale maturata, collaborando con gli altri Amministratori per affrontare con impegno, equilibrio e responsabilità le sfide future del sistema bancario, mantenendo forte il legame con il territorio e con la nostra comunità.



COLLEGIO DEI PROBIVIRI



MARIO BAZZOLI
PRESIDENTE



ALESSANDRO CONCI
PROBIVIRO EFFETTIVO



MANUELA MERZ
PROBIVIRO EFFETTIVO



**GIOVANNI BATTISTA
GIACOMELLI**
PROBIVIRO SUPPLENTE



**LUISA
PINTARELLI**
PROBIVIRO SUPPLENTE

PRENOTA BANCA

DA OGGI PUOI PRENOTARE IL TUO APPUNTAMENTO IN FILIALE GRAZIE A QUESTO NUOVO SERVIZIO

**Il nuovo servizio
che rende più veloce
l'accesso in banca.**

Da oggi è possibile prenotare un appuntamento in filiale direttamente da smartphone, tablet o pc, 24 ore su 24 grazie a PRENOTABANCA. Il servizio è disponibile tramite APP dedicata o via web e per accedere basta utilizzare username e password consegnati a mezzo mail a tutti i nostri clienti.

Prenotare è semplice e veloce! È sufficiente scegliere il servizio di consulenza di proprio interesse, la data e l'orario desiderato. Il sistema invierà una mail di promemoria, attraverso la quale ogni utente



potrà memorizzare l'appuntamento nel proprio calendario elettronico.

Per agevolare l'accesso agli sportelli, verrà attivata anche la possibilità di prenotare un appuntamento presso una cassa nelle filiali di Piazza Gavazzi, Piazza Serra, Civezzano, Caldonazzo, Vigolo Vattaro, Levico, Baselga di Piné e Trento.

In caso servisse supporto per il primo accesso, è possibile chiedere aiuto ai nostri sportelli. ■



AMBITO CENTRO

PROSSIMITÀ, COMPETENZA E COMUNITÀ

**Inauguriamo
la rubrica che racconta
la struttura della banca
a soci e clienti.**

L'Ambito Centro rappresenta uno dei centri operativi della Banca sul territorio ed è radicato nelle zone di Pergine Valsugana e Valle dei Mocheni, in un'area quindi caratterizzata da un tessuto economico fatto di famiglie, piccole e medie imprese, realtà artigianali e associazionismo locale.

La presenza capillare delle nostre filiali garantisce un presidio costante e qualificato. Essere radicati significa conoscere le persone, le dinamiche economiche, le esigenze specifiche di chi vive e lavora nel nostro territorio.

Le filiali dell'Ambito Centro non sono solo punti operativi, ma luoghi di relazione: spazi in cui si costruiscono fiducia, progettualità e sviluppo sostenibile. La prossimità consente consulenze personalizzate e un accompagnamento concreto nei momenti chiave della vita privata e professionale dei nostri Soci e Clienti. L'integrazione tra le filiali permette di condividere competenze, esperienze e buone pratiche, mantenendo al centro la persona.

La forza dell'Ambito Centro risiede nelle sue persone: professionisti radicati nel territorio, capaci di coniugare competenza tecnica e attenzione umana.

L'Ambito Centro è composto da sei filiali, coordinate in modo sinergico per offrire un servizio omogeneo e di qualità:

PIAZZA SERRA

Situata in centro a Pergine, la filiale di Piazza Serra rappresenta un punto di riferimento storico per famiglie e imprese locali, con uffici di consulenza e numerosi sportelli per coprire ogni esigenza.

PIAZZA GAVAZZI

Questa filiale è situata nello storico Palazzo Tomelin, sede operativa della Cassa Rurale Alta Valsugana. Dopo anni di chiusura al pubblico, è stata recentemente riaperta per dare a Soci e Clienti un servizio sempre più completo.

PONTE REGIO

La filiale di Ponte Regio opera in un'area a forte vocazione commerciale e artigianale. Qui il presidio della Banca sostiene lo sviluppo delle imprese locali e accompagna i giovani e le nuove famiglie nelle principali scelte finanziarie.

VIA REGENSBURGER

Inserita in un contesto prevalentemente residenziale, la filiale di Via Regensburger si distingue per la vicinanza quotidiana ai Soci e ai Clienti. L'attenzione è rivolta in particolare ai servizi di consulenza, mutui e pianificazione finanziaria.

SANT'ORSOLA

La filiale di Sant'Orsola presidia il cuore della Valle dei Mocheni. I colleghi affiancano privati e imprese nelle fasi di investimento e sviluppo, mantenendo un forte legame con le associazioni del territorio.

FIEROZZO

La filiale di Fierozzo completa il presidio dell'Ambito Centro in Valle dei Mocheni, garantendo un servizio continuativo e accessibile alla comunità. ■



Renato Tessadri
RESPONSABILE
TERRITORIALE
AMBITO CENTRO

FILIALE PONTE REGIO



Luca Nichelatti
 GESTORE
 CLIENTELA PRIVATA



Alberta Sardagna
 GESTORE FAST
 CLIENTELA PRIVATA



Alessio Tamanini
 SPORTELLISTA

**FILIALI SANT'ORSOLA
 E FIEROZZO**



Crisitan Monauni
 GESTORE
 CLIENTELA PRIVATA



Marco Ciola
 SPORTELLISTA

Sant'Orsola

Fierozzo

FILIALE VIA REGENSBURGER



Leonardo Dellai
 GESTORE
 CLIENTELA PRIVATA



Gianni Puecher
 GESTORE
 CLIENTELA PRIVATA



Massimiliano Chemelli
 GESTORE
 SMALL BUSINESS



Thomas Eccli
 GESTORE FAST
 CLIENTELA PRIVATA



Claudio Tasin
 SPORTELLISTA



Stefania Scarpa
 SPORTELLISTA

FILIALE DI PIAZZA SERRA



Lorenzo Leonardelli
 SOSTITUTO
 RESPONSABILE
 AMBITO



Tiziana Tenni
 GESTORE
 CLIENTELA PRIVATA



Mauro Giongo
 GESTORE
 CLIENTELA PRIVATA



Massimo Pasqualini
 GESTORE
 CLIENTELA PRIVATA



Mauro Orepuller
 GESTORE
 CLIENTELA PRIVATA



Manuela Lever
 GESTORE FAST
 CLIENTELA PRIVATA



Nadia Petri
 GESTORE FAST
 CLIENTELA PRIVATA



Oriana Grande
 SPORTELLISTA



Fabio Carlin
 SPORTELLISTA



Sara Molinari
 SPORTELLISTA

SEDE DI PIAZZA GAVAZZI



Loredana Pavone
 GESTORE
 SMALL BUSINESS



Marco Alverà
 SPORTELLISTA



BONUS EDILIZI E ALTRI INCENTIVI DOPO IL SUPERBONUS

Il Superbonus per come lo abbiamo conosciuto nel 2020 e per come si è evoluto (o meglio involuto) successivamente, non esiste più.

PARLANDO DI BONUS EDILIZI, LA PRIMA COSA CHE VIENE IN MENTE È IL SUPERBONUS 110%. ESISTE ANCORA SEPPUR IN FORMA RIDOTTA O È STATO COMPLETAMENTE ELIMINATO DAL NOSTRO ORDINAMENTO?

Il Superbonus per come lo abbiamo conosciuto nel 2020 e per come si è evoluto (o meglio involuto) successivamente, non esiste più.

Gli ultimi interventi sono stati realizzati nel 2025 con una percentuale di detrazione del 65% (quindi il 45% in meno rispetto agli originari 110%).

Anche i meccanismi di cessione del credito e dello sconto in fattura che hanno accompagnato la dinamica del superbonus si sono esauriti nei pochi casi ammissibili per il 2025.

QUALI SONO LE DETRAZIONI CHE UN PRIVATO E UN CONDOMINIO POSSONO UTILIZZARE NEL 2026?

La più importante rimane quella più datata introdotta nel nostro ordinamento nel 1998 e resa strutturale nel 2011 (Salva Vita di Monti che l'ha inserita nel Testo Unico Imposte sul Reddito all'art. 16 bis). Per i lavori di manutenzione straordinaria inizialmente era prevista un'aliquota di detrazione del 36% con un massimale di spesa di € 48.000 per ogni singolo intervento. Dal 26/6/2012 e fino al 31/12/2024 il limite di spesa è stato portato a € 96.000 e l'aliquota di detrazione è stata portata al 50%.

Lo scenario è cambiato con il 2025: l'aliquota di detrazione ordinaria per gli interventi di ristrutturazione è pari al 36% con un massimale di spesa di € 96.000 per unità immobiliare (pertinenze comprese). Gli interventi effettuati sulle prime case godono però di un'aliquota maggiorata del 50%. Trattamento prorogato anche per tutto il 2026.

Queste percentuali sono destinate a scendere negli anni successivi salvo proroghe che personalmente mi aspetto.

QUINDI LA PERCENTUALE DI DETRAZIONE È MAGGIORATA E SALE DAL 36% AL 50% IN CASO DI ABITAZIONE PRINCIPALE. COSA SI INTENDE ESATTAMENTE PER ABITAZIONE PRINCIPALE?

Per abitazione principale si intende quella nella quale la persona fisica, che la possiede a titolo di proprietà o altro diritto reale, o i suoi familiari dimorano abitualmente. Quindi devono contemporaneamente verificarsi due situazioni:

- essere proprietari (o titolari di altro diritto reale quale l'usufrutto);
- utilizzare l'immobile come dimora abituale.

Ad esempio, un comodatario o un conduttore che utilizzano un'unità abitativa come dimora

principale ma non ne sono proprietari, non hanno diritto all'aliquota maggiorata.

Questi criteri valgono anche per gli interventi condominiali. A parità di millesimi e di spesa un condomino potrà detrarre il 50% (prima casa) e un altro solo il 36% (non prima casa).

Visto che questa regola vale già dal 2025, nelle prossime dichiarazioni dei redditi dovranno essere dichiarate le posizioni fiscali specifiche. Gli amministratori di condominio, almeno per quest'anno, non hanno l'obbligo di dichiarare se si tratta di prima casa o altra unità immobiliare. Chi utilizza il modello 730 precompilato dovrà quindi dichiarare se ha diritto all'aliquota maggiorata o a quella ordinaria.

QUALI SONO GLI INTERVENTI AGEVOLABILI AI SENSI DELL'ART. 16 BIS TUIR?

Per i lavori effettuati sulle parti private (sulle singole unità abitative), la detrazione spetta per le spese relative agli interventi elencati alle lettere b), c) e d) dell'articolo 3 del Dpr n. 380/2001 (testo unico dell'edilizia):

- manutenzione straordinaria (lettera b)
- restauro e risanamento conservativo (lettera c)
- ristrutturazione edilizia (lettera d).

Per i lavori condominiali rientrano anche quelli di cui alla lettera a (manutenzione ordinaria).

Oltre a questi vi sono altri lavori che possano essere ricompresi nel bonus casa. Li ricordo brevemente:

- ricostruzione o ripristino immobili danneggiati da eventi calamitosi;
- lavori effettuati per l'eliminazione di barriere architettoniche;
- installazione montacarichi e ascensori nei condomini;
- cablatura edifici e contenimento inquinamento acustico;
- risparmio energetico (nota bene dal 2025 sono escluse le sostituzioni di caldaie alimentate a combustibili fossili);
- misure antisismiche;
- bonifica dell'amianto e opere volte a evitare infortuni domestici;
- messa a norma degli edifici;
- sostituzione del gruppo elettrogeno;
- interventi miranti ad aumentare la sicurezza dell'edificio contro intrusioni esterne (cosiddetto bonus sicurezza).

IL "BONUS SICUREZZA" COSA COMPRENDE DI PRECISO?

Questa agevolazione non è legata a interventi

di ristrutturazione ma può essere richiesta autonomamente e ha le stesse caratteristiche del bonus casa (50% o 36% di detrazione con un massimale di € 96.000). Gli interventi che possono rientrare sono:

- installazione di cancellate o recinzioni murarie;
- apposizione di grate sulle finestre o loro sostituzione;
- installazione di porte blindate o rinforzate;
- apposizione o sostituzione di serrature, lucchetti, catenacci, spioncini;
- installazione di rilevatori di apertura e di effrazione sui serramenti;
- apposizione di saracinesche;
- installazione di tapparelle metalliche con bloccaggi;
- montaggio di vetri antisfondamento;
- installazione di casseforti a muro;
- installazione di fotocamere o cineprese collegate con centri di vigilanza privati;
- installazione di apparecchi rilevatori di prevenzione antifurto e relative centraline.

Non sono compresi i contratti continuativi stipulati con gli istituti di vigilanza.

QUAL È IL DESTINO INVECE DEI BONUS MINORI?

Il **bonus verde** è stato abrogato già dal 2025, mentre il **bonus barriere architettoniche** con aliquota maggiorata al 75% è stato abrogato a partire dal 1/1/2026.

Il **bonus mobili** è stato invece confermato anche per il 2026. Chi acquista mobili o grandi elettrodomestici può detrarre il 50% delle spese sostenute fino alla concorrenza di € 5.000. Ha diritto ad usufruire del bonus mobili solamente chi ha iniziato i lavori di ristrutturazione almeno l'anno precedente. In pratica, chi inizia i lavori nel 2026 può usufruire del bonus mobili per tutto il 2026 a partire dall'inizio dei lavori e per tutto il 2027.

Per gli anni 2025, 2026 e 2027 rimane in vigore il **bonus acquisti**, che riguarda l'acquisto di unità immobiliari nuove o ristrutturate. Anche in questo caso si può accedere all'aliquota maggiorata qualora sussistano i requisiti di prima casa.

Nel 2026 si può accedere al cosiddetto **bonus box auto**. Questa agevolazione viene riconosciuta per la realizzazione di parcheggi di nuova costruzione o per l'acquisto di box e posti auto realizzati dall'impresa costruttrice. È importante ricordare che vi deve essere un vincolo di pertinenza con un'unità immobiliare abitativa. Anche in

questo caso, se l'unità ha le caratteristiche della prima casa, si può usufruire della aliquota maggiorata di detrazione.

QUALI ALTRI LIMITI CI SONO PER USUFRUIRE DELLE DETRAZIONI?

Non essendoci più la possibilità di cedere i crediti o di richiedere lo sconto in fattura, il primo limite è legato al livello di imposte che si possono assorbire nelle detrazioni. Chi ha redditi bassi o chi ha redditi non assoggettati a IRPEF (per esempio i forfettari o i redditi da cedolare secca) non ha la possibilità di utilizzare le detrazioni e le perde.

Dal 2025 vi è un altro limite che colpisce i redditi alti. La finanziaria 2025 ha stabilito un riordino delle detrazioni penalizzando i redditi elevati e con bassi carichi di famiglia. Nella tabella che segue è sintetizzato l'intervento:



Reddito complessivo	Numero figli fiscalmente a carico	Importo massimo spesa / onere detraibile	
Oltre € 75.000 fino a € 100.000	0	14.000 x 0,50	€ 7.000
	1	14.000 x 0,70	€ 9.800
	2	14.000 x 0,85	€ 11.900
	3 o più / disabile	14.000 x 1	€ 14.000
Oltre € 100.000	0	8.000 x 0,50	€ 4.000
	1	8.000 x 0,70	€ 5.600
	2	8.000 x 0,85	€ 6.800
	3 o più / disabile	8.000 x 1	€ 8.000

Ad esempio, un contribuente con un reddito imponibile maggiore di 100.000 e con un figlio a carico può portare in detrazione oneri fino ad un massimo di €5.600.

Dal conteggio sono escluse le spese sanitarie e le quote annuali di oneri maturati fino al 31/12/2024.

QUAL È LA DOCUMENTAZIONE CHE DEVE ESSERE CONSERVATA DAL CONTRIBUENTE CHE EFFETTUA LA RISTRUTTURAZIONE E GODE DELLE DETRAZIONI E PER QUANTO TEMPO DEVE ESSERE CONSERVATA?

La documentazione da conservare è la seguente:

Documentazione da conservare

Abilitazioni amministrative richieste in relazione alla tipologia di lavori da realizzare (concessione, autorizzazione o comunicazione di inizio lavori), oppure, nel caso di interventi di ristrutturazione edilizia (in senso lato) per cui la normativa non preveda alcun titolo abilitativo, la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, ove sia indicata la data di inizio dei lavori e l'attestazione che gli interventi eseguiti rientrano fra quelli agevolabili.

Domanda di accatastamento per gli immobili non ancora censiti.

Ricevuta di pagamento dell'IMU, se dovuta.

Delibera assembleare di approvazione dell'esecuzione dei lavori in caso di interventi su parti comuni di edifici e la tabella millesimale di ripartizione delle spese.

Dichiarazione di consenso del possessore dell'immobile nel caso in cui i lavori siano eseguiti dal detentore, e questi non sia un familiare convivente del possessore.

Comunicazione preventiva di inizio lavori inviata all'Azienda sanitaria locale (ASL), quando obbligatoria in base alle disposizioni vigenti in materia di sicurezza dei cantieri;

Fatture e ricevute fiscali (o altra idonea documentazione fiscale, quale ad esempio le ricevute con bollo) comprovanti il sostenimento delle spese.

Ricevute dei bonifici di pagamento

La documentazione deve essere conservata fino alla scadenza dei termini accertativi cioè 5 anni dopo l'ultima dichiarazione che espone l'ultima rata della detrazione. Tale termine viene aumentato a 7 anni qualora la dichiarazione venga omessa. Ad esempio, se nel 2025 ho usufruito del bonus casa e nel modello 730/2026 (o Unico 2026) espongo la prima rata, l'ultima rata di detrazione verrà usufruita 10 anni dopo e quindi nel 2034 ed esposta nel dichiarativo 2035. L'ultimo anno di accertamento sarà quindi il 2040, cioè 5 anni dopo il 2035. Quindi i documenti relativi ai lavori che usufruiscono del bonus casa devono essere conservati per 16 anni.

CI SARANNO DEGLI ACCERTAMENTI NEI CONFRONTI DI CHI HA USUFRUITO DEL SUPERBONUS?

L'ADE (Agenzia delle Entrate) sta facendo delle verifiche sull'adeguamento dei valori catastali. Ha dichiarato che nel periodo 2025-2028 invierà almeno 85.000 lettere di compliance a quei proprietari che hanno effettuato dei lavori Superbonus il cui ammontare fa supporre che vi sia stato un notevole miglioramento qualitativo dell'immobile. Il contribuente che riceverà la lettera potrà:

- fornire chiarimenti e idonea documentazione;
- oppure regolarizzare l'omissione del mancato adeguamento catastale.

Per quanto riguarda l'attività accertativa, i diversi organi preposti stanno effettuando dei controlli per verificare la regolarità delle procedure seguite per usufruire dei Superbonus. In linea di principio, chi ha fatto le cose per bene non dovrebbe temere questi controlli. Sono state però segnalate alcune contestazioni a fronte di rilievi marginali e formali. Fortunatamente, la maggior parte delle prime sentenze sembra che privilegino la buona fede e tengano conto della differenza tra errori formali e sostanziali.

SU COSA SI BASA LA PREVISIONE DI UNA RIDUZIONE DELLE ALIQUOTE SULLE DETRAZIONI DI IMPOSTA?

Il 29 maggio 2024 è entrata in vigore la direttiva europea case green volta a rendere il parco immobiliare europeo più efficiente, a ridurre i consumi energetici e le emissioni di gas serra, fino alla neutralità climatica entro il 2050. Tra le altre cose questa direttiva prevede che gli stati membri debbano pianificare e promuovere la ristrutturazione degli edifici meno efficienti.

Gli stati membri avevano due anni per recepire la direttiva che scade quindi a fine maggio 2026.

Ci potranno essere delle proroghe ma il governo italiano prima o dopo dovrà fare i conti con questi vincoli e l'unica strada penso sia quella di incentivare l'efficientamento energetico delle abitazioni esistenti. Per questo motivo mi aspetto una normativa ad hoc entro il 2027.

VI SONO ALTRE FORME DI INCENTIVAZIONI PER L'EFFICIENTAMENTO DELLE CASE OLTRE ALLE DETRAZIONI FISCALI?

C'è il bonus colonnine di ricarica che prevede "teoricamente" una copertura dell'80% della spesa sostenuta fino a un massimo di € 8.000 per condominio. Teoricamente in quanto è un incentivo con fondi limitati. In sostanza prima si sostiene la spesa e poi si prova a verificare l'esistenza di fondi sul sito di Invitalia e quindi procedere con la domanda utilizzando la modulistica specifica.

Più interessanti sono gli incentivi previsti dal conto termico 3.0 entrato in vigore a fine 2025. Sono incentivi a cui possono accedere oltre le abitazioni private anche negozi, uffici e depositi. Questi incentivi possono raggiungere il 65% dei costi sostenuti. L'accesso agli incentivi deve avvenire entro 90 giorni dalla conclusione degli interventi. Il richiedente trasmette al GSE, attraverso l'apposita sezione del Portaltermico, specifica istanza di concessione degli incentivi.

Per approfondire questa strada si può interpellare un termotecnico oppure rivolgersi ad una ESCO (Energy Service Company). Le ESCO sono società specializzate in efficienza energetica che progettano, realizzano e gestiscono interventi per ridurre i consumi di energia di edifici, aziende o enti pubblici, assumendosi spesso anche il rischio economico dell'investimento. ■



ASSI DRIVE

Assicura la tua guida.

Presti pay

Premio di polizza finanziabile
con Prestipay Fast Protection



Inquadra il QR Code
e scopri di più.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale
www.prestipay.it/assicura



La polizza auto realizzata pensando alle tue necessità.

È un prodotto creato da



Intermediato da



In collaborazione con



www.cr-altavalsugana.net

FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO

**Il valore di una tutela
silenziosa.**



C'era anche Franco Senesi, a Roma in qualità di amministratore, all'assemblea del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, un organismo poco conosciuto ma fondamentale per la sicurezza dei risparmi dei nostri soci e clienti.

I dati presentati confermano una situazione di grande solidità. «È un elemento rassicurante, ma ciò che più mi preme condividere – evidenzia Senesi – non sono i numeri, bensì il significato di questo strumento».

Il Fondo garantisce i depositi fino a 100.000 euro per depositante, secondo la normativa europea. Ma la sua funzione va oltre: non interviene solo nei casi estremi, bensì opera anche in via preventiva, accompagnando le banche in eventuali momenti di difficoltà per evitare che si trasformino in crisi.

Un aspetto particolarmente importante.

Il Fondo non è un soggetto esterno: è espressione diretta delle banche di credito Cooperativo. Sono, infatti, le Casse Rurali - BCC stesse ad alimentarlo, in un'ottica di responsabilità condivisa. È, in altre parole, una forma concreta di mutualità applicata alla tutela del risparmio.

In un tempo in cui la fiducia è un bene prezioso, sapere che esiste un presidio solido, costruito all'interno del sistema del credito cooperativo, rappresenta una garanzia reale e un motivo di tranquillità.

Una tutela silenziosa, forse poco visibile, ma essenziale.

«È anche grazie a strumenti come questo che il credito cooperativo continua a distinguersi per solidità, responsabilità e vicinanza ai territori». ■

CI TROVIAMO A VATTARO

Con la riapertura della filiale, la Cassa Rurale Alta Valsugana riafferma il suo impegno verso la comunità.

Lo scorso 8 gennaio nel comune dell'Altipiano della Vigolana, la Comunità di Vattaro ha vissuto un momento significativo con la riapertura della Filiale della Cassa Rurale Alta Valsugana. Una scelta che testimonia l'impegno della Cassa verso il benessere collettivo, una risposta concreta alle esigenze espresse dal territorio.

L'apertura della Filiale di Vattaro rappresenta infatti una decisione "in controtendenza" che mette al centro il legame con le persone e lo sviluppo locale: una dimostrazione del valore della relazione umana che rimane insostituibile anche nell'era digitale.

Il brindisi inaugurale ha visto la partecipazione di autorità, cittadini e associazioni; tra i presenti, il Sindaco Armando Tamanini, il Presi-



“

La riapertura di questa filiale va oltre il semplice servizio bancario; è un'opportunità per rafforzare i legami tra le persone. Abbiamo deciso di rispondere a una richiesta della comunità”.

dente della Comunità di Valle Andrea Fontanari e il parroco dell'Unità pastorale della Vigolana "S. Paolina", don Giorgio Gabos.

Per la Cassa Rurale, oltre al Presidente Giorgio Vergot erano presenti i vicepresidenti Roberto Casagrande e Maria Rita Ciola, la consigliera territoriale Irene Campregher, il Direttore Generale Mauro Pintarelli, numerosi i membri del Comitato di Direzione e, soprattutto, il personale che quotidianamente sarà al servizio della comunità.

Un evento che ha rappresentato un segno importante non solo per la Cassa Rurale, ma anche per l'intera comunità.

Il Presidente Giorgio Vergot ha espresso la sua soddisfazione ringraziando innanzitutto i presenti e in particolar modo tutte le associazioni



locali – cuore pulsante dell'attività comunitaria e testimoni del valore della partecipazione.

“Le associazioni sono fondamentali per il nostro territorio; oggi, la loro presenza testimonia che insieme possiamo raggiungere traguardi significativi. La riapertura di questa filiale va oltre il semplice servizio bancario; è un'opportunità per rafforzare i legami tra le persone. Abbiamo deciso di rispondere a una richiesta della comunità”.

Il Direttore Generale Mauro Pintarelli ha evidenziato le sfide e le opportunità di questa iniziativa: «Il processo di riapertura ha comportato alcuni passaggi amministrativi complessi. Oggi questi spazi, pensati per la comunità, tornano accessibili con l'auspicio che possano essere utilizzati e valorizzati in modo condiviso».

In chiusura il Direttore ha rivolto un augurio di buon lavoro a tutto il personale, invitando la comunità ad utilizzare e a far crescere questo prezioso presidio.

Sarà una filiale all'avanguardia, con consulenza personalizzata grazie al personale qualificato dove gli appuntamenti potranno essere presi anche tramite app. ■

“OCCHI APERTI”: LA SICUREZZA DIGITALE PARTE DALLA CONSAPEVOLEZZA

È urgente il tema
della sicurezza digitale.
Serve conoscenza
e consapevolezza.

Un pubblico attento e partecipe ha riempito il Teatro Comunale di Pergine Valsugana per la serata “Occhi Aperti, insieme contro le truffe digitali”, promossa dalla Cassa Rurale Alta Valsugana lo scorso 18 marzo 2026.

Un segnale chiaro: il tema della sicurezza digitale è ormai percepito come urgente e vicino alla vita quotidiana di tutti.

L'iniziativa, realizzata con il supporto del Gruppo Cassa Centrale Banca, ha riunito esperti di cybersecurity, neuroscienze e rappresentanti delle forze dell'ordine, offrendo alla cittadinanza strumenti concreti per orientarsi in un contesto sempre più complesso.

Come ha sottolineato il direttore **Mauro Pintarelli**, l'obiettivo non è generare allarmismo, ma “fornire conoscenza e consapevolezza”, elementi indispensabili per una prevenzione efficace.

Ad aprire la serata è stato il presidente della Cassa Rurale **Giorgio Vergot**, che ha evidenziato come il fenomeno delle frodi digitali sia in forte espansione e sempre più radicato nella quotidianità.

“Non è più solo un tema tecnologico – ha spiegato – ma riguarda le nostre relazioni, i nostri comportamenti, la nostra fiducia”.

Ed è proprio il fattore umano il fulcro dell'intero incontro.

IL FATTORE UMANO E I MECCANISMI DELL'INGANNO

Roberto Patricolo, Performance & Neuro-Agility Coaching, e **Veronica Patron**, psicologa e co founder di Security Mind, società specializzata nella Cyber Security Awareness, hanno guidato il pubblico in un viaggio nel funzionamento del cervello, analizzando i meccanismi dell'inganno e dimostrando come le truffe digitali facciano leva su meccanismi psicologici profondi.

Al centro della scena l'**amigdala**: una piccola ghiandola specializzata nella rilevazione, generazione e mantenimento delle emozioni, che gestisce le nostre reazioni di attacco o fuga.

Ed è lei che quando riceviamo un messaggio d'emergenza, disattiva la nostra parte razionale per farci agire d'impulso, spingendoci a cliccare su un link pericoloso per “risolvere” un problema inesistente.

A rendere ancora più efficace l'azione dei criminali sono i cosiddetti “**bias cognitivi**”: scorciatoie mentali che utilizziamo ogni giorno per risparmiare energia e semplificare le decisioni.

Il “bias dell'autorità”, ad esempio, ci porta a fidarci di chi si presenta come banca o forze dell'ordine; il “bias della curiosità” ci spinge ad aprire messaggi apparentemente innocui; mentre il “bias



dell'urgenza" riduce drasticamente la nostra capacità critica.

DALLE TECNICHE DI "PESCA" ALLE TRUFFE SUL TERRITORIO

Dal punto di vista tecnico, **Mario Barchetti** di Allitude (Gruppo Cassa Centrale) ha illustrato le tecniche di **phishing** (tramite email), **smishing** (via SMS) e **vishing** (truffe vocali), evidenziando come la tecnologia consenta, ad esempio, di mascherare i numeri di telefono facendo apparire sul display il nome della propria banca o del comando dei Carabinieri.

A riportare il tema sul piano concreto è stato il vice brigadiere **Gennaro Zambì**, che ha condiviso casi reali accaduti sul territorio.

Tra questi il **"family scam"**, con messaggi di finti figli che chiedono denaro per emergenze improvvise, e la truffa del **"votami"**, che attraverso un link consente ai malintenzionati di clonare profili WhatsApp.

Non meno insidiose le false opportunità di investimento, spesso legate alle criptovalute, che promettono guadagni rapidi ma portano alla perdita totale dei risparmi.

AMPIO SPAZIO ALLA PREVENZIONE

La prima difesa resta la gestione corretta delle password: niente codici semplici o riutilizzati, ma passphrase lunghe, complesse e uniche per ogni servizio. Per gestirle in sicurezza, gli esperti consigliano l'uso di password manager dedicati, evitando di salvare le credenziali nei browser. Fondamentale anche l'**autenticazione a due fattori**, che aggiunge un ulteriore livello di protezione.

Navigare in sicurezza significa inoltre prestare attenzione ai dettagli: controllare gli indirizzi web, diffidare di offerte troppo vantaggiose e verificare sempre l'identità del mittente.

Anche un sito apparentemente identico all'originale può nascondere una trappola.

LE TIPOLOGIE DI TRUFFE PIÙ DIFFUSE

PHISHING: Invio di email fraudolente per indurre a scaricare allegati infetti o cliccare su link che rubano dati

SMISHING: Messaggi SMS ingannevoli che sfruttano finti alert di pagamento o offerte vantaggiose per sottrarre informazioni

VISHING: Truffa telefonica in cui il malintenzionato crea un senso di urgenza per estorcere dati finanziari o codici

FAMILY SCAM: Il truffatore finge di essere un familiare in emergenza per richiedere denaro tramite messaggi

TRUFFE ACQUISTI ONLINE: Siti web creati appositamente per rubare password e dati delle carte o vendere merce contraffatta

MA COSA FARE SE SI CADE IN UNA TRUFFA?

Il consiglio è unanime: agire subito.

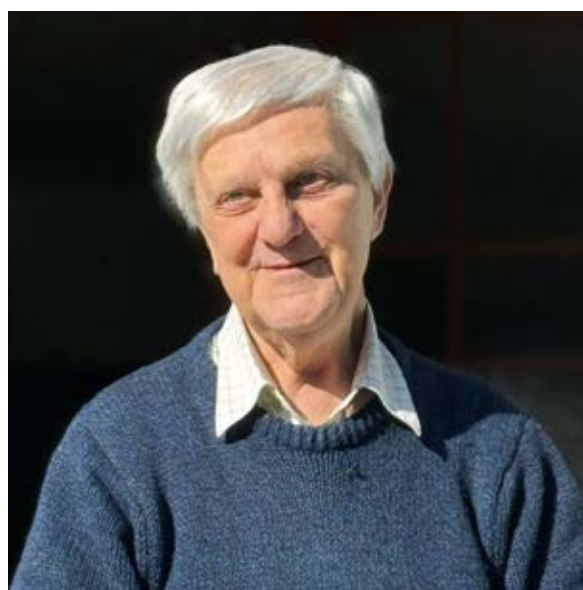
Bloccare carte e accessi, cambiare le password e contattare immediatamente banca e forze dell'ordine. Nessuna vergogna: i raggiri sono studiati per ingannare chiunque. La rapidità, invece, può fare la differenza nel recupero delle somme sottratte.

A chiudere la serata, un richiamo forte al valore del rapporto umano. In un'epoca dominata dalla tecnologia e dall'intelligenza artificiale, il contatto diretto con operatori bancari e istituzioni resta un punto fermo. Rivolgersi agli sportelli della Cassa Rurale significa trovare competenza, ascolto e tutela.

"Occhi Aperti" si conferma così un esempio concreto di come una comunità possa affrontare le sfide del digitale con strumenti culturali e relazionali. Perché, in fondo, la sicurezza non è solo una questione di tecnologia, ma di consapevolezza condivisa. ■

IL PANE DI FARINA, IL BALSAMO DI MARCELLO

Don Marcello ha sviluppato una sensibilità rara, più frequente nelle donne che negli uomini, per la cura delle ferite altrui.



Quando alla casa editrice il Margine, con Piergiorgio Cattani, si decise di intitolare “Il pane di Farina” il suo bellissimo libro-intervista al prete-filosofo, non fu solo per un facile rimando al cognome dell’Uomo del Bleggio. Ma perché davvero, ripensando il lungo impegno culturale di don Marcello Farina (1940-2025), il pane – croccante e nutriente, povero e ricco insieme – poteva essere considerato il simbolo del suo realizzare se stesso e del suo darsi agli altri.

Lo spezzare il pane della cultura storica e filosofica, prima al Liceo Galilei poi alla Fuci, all’Università della terza età e in mille e mille conferenze. Il condividere il pane della parola e della liturgia cristiana, alla messa serale in Duomo e in tutte le altre chiese dove, allontanato dal Duomo, trovò rifugio ed eco comunitaria. L’offrire il pane della gioia e della consolazione, ai matrimoni e ai funerali, dove era la voce più richiesta, perché la sa-

pienza umana di Farina sapeva appunto accompagnare gli sposi e accompagnare i defunti e chi gli stava intorno, con la stessa delicatezza, con le stesse parole pensate e scelte “ad personam”.

«Sai, non ho mai voluto sfidare nessuno», mi disse nell’ultima intervista (complici Silvano Zucal e Marco Morelli), il 20 settembre 2025, nella sua casa di Balbido. E davvero era così, Marcello: la sua libertà era naturale, consustanziale mi viene da dire con antica parola teologica. Era habitus, modus vivendi, e dunque il suo muoversi libero tra filosofi “maledetti” come il suo amatissimo Nietzsche, e mistiche irregolari, peccatrici e sante come Etty Hillesum, gli veniva normale, e buono e giusto, come respirare.

Poteva anche urtare, il suo reinventare le parole del canone della Messa, come se si volesse distinguere, unico tra centinaia di migliaia di preti che avevano celebrato prima di lui: ma era

un modo per dire ai partecipanti “ecco, il pane dell'Eucaristia lo reinvento qui ed ora, per voi, come fosse per la prima volta. Perché o questo pane è vivo o è una formula stantia che non alimenta, non riscalda più. Non serve agli esseri umani che qui e ora abitano la terra”.

E allora, in quel canone rivisto e ridetto a modo suo, è chiaro che non ci stavano i nomi dei papi e dei vescovi, autorità transeunti, provvisorie, che Farina non menzionava, mentre solo Gesù di Nazareth, il Cristo dei cristiani era luce, faro, pane.

In quell'ultima intervista gli avevo chiesto: «Che cosa ci sarà oltre la soglia, Marcello?». «Non lo so – aveva risposto. – Ma mi fido. Mi affido alla tenerezza accompagnatrice di Dio. Nel senso proprio dell'abbandono. La tenerezza non ha bisogno di ragioni troppo evidenti. E la tenerezza di Dio non può fallire».

Ma questa idea di tenerezza divina può creare scandalo, di fronte a tanta sofferenza innocente nel mondo: lì come la mettiamo, sospendiamo il giudizio e le risposte?

«Sì, non possiamo fare altro, sempre con un margine di possibilità. Non è detta l'ultima parola, non siamo già alla disfatta. Forse semplifico, ma alla fine la tenerezza vincerà... Senza anticipare le risposte, senza voler capire tutto. La vera bellezza è l'idea che siamo attesi. La tenerezza accogliente non ci tradisce».

Come ricordare una vita così ricca, dal 1940 al 2025, 85 anni di percorso esistenziale e sessant'anni di testimonianza e di insegnamento?

“
**Ma perché davvero,
ripensando il lungo impegno
culturale di don Marcello Farina
(1940-2025), il pane –
croccante e nutriente,
povero e ricco insieme –
poteva essere considerato
il simbolo del suo realizzare
se stesso e del suo darsi
agli altri.**

Il graffio e la carezza. Appunto, “non ha mai voluto sfidare nessuno”, ma la sua libertà di interprete del Vangelo e del pensiero filosofico, ha irritato più di un monsignore e di un cattoreazionario. Non si è mai genuflesso alle ridicole gerarchie di questo mondo. Ha sempre parlato chiaro e forte. Ha perso la “cattedra” di predicazione in cattedrale, è andato a fare le sue omelie in chiese più umili. Ma non ha mai rotto, con la Chiesa.

Il carisma e l'umiltà. Era certamente consapevole, il Marcello, delle sue doti e dell'ammirazione che ispirava. Però, pur chiamato a insegnare, pubblicato, premiato, omaggiato, ha continuato ad appoggiarsi ai giganti che l'avevano preceduto e formato, da Kierkegaard a Nietzsche, ma anche ai contemporanei che lo convincevano. Maestro delle citazioni, rideceva con parole sue le cose che aveva imparato dagli altri. Fiero dunque del suo originale pensiero, umile nel riconoscersi debitore delle idee altrui.

La ferita e l'empatia. Ferito per la vita, da adolescente, dalla morte della madre, cresciuto con quattro sorelle, il Marcello ha sviluppato una sensibilità rara, più frequente nelle donne che negli uomini, per la cura delle ferite altrui. Che è poi l'ultima riga del diario di una delle sue autrici di riferimento, Etty Hillesum, la giovane ebrea di Amsterdam morta nel lager: “essere balsamo per molte ferite”. Nello scambio quotidiano con le “sue” filosofe donne – Arendt, Zambrano, Weil – il Marcello della maturità aveva arricchito la sua naturale propensione all'incontro di amicizia.

Il paese e il mondo. Così affezionato alla sua terra di Bleggio e ai suoi eroi (il fondatore della Cooperazione, don Lorenzo Guetti, in primis), il Marcello era un cittadino del mondo: da San Francisco alla Germania di Lutero, era curioso e sapiente di lingue e di storia, guida perfetta per viaggi di immersione profonda alla scoperta di una città, di una storia, di un'anima.

Il grido e il sussurro. Se certe sue predicazioni e certe sue interviste gridavano forte il suo dissenso, contro la Chiesa asfittica e imperativa, contro una politica arida e verticistica e destrorsa, la sua voce suadente, sussurrante, accarezzante era richiesta da tanta gente nei momenti più intimi e tragici dell'esistenza: ai funerali, religiosi o laici che fossero, il suo caloroso, coinvolto accompagnamento era una consolazione,



un unguento lenitivo, erano le parole giuste dette nel modo giusto che rendevano meno duro l'addio.

Il suo grande amico prete-scultore-poeta Marco Morelli, che dalla Valsugana è calato a Rovereto, per l'addio del 1° dicembre 2025 a San Carlo di Clarina (Marcello esiliato fino all'ultimo dalla sua cattedrale), di lui ha detto bene: «Il nostro essere qui ora è quanto possiamo fare per ringraziare don Marcello, ognuno con tutto se stesso, ognuno coi suoi sentimenti e ricordi, insostituibili. Lo ringraziamo e applaudiamo per come è stato tra noi, felice e felicitante, libero e liberante. Ognuno è testimone, memore di una vita intensa, attivissima, forte e generosa.

Viaggiatore instancabile: nella geografia, nella storia e nelle culture.

Nella geografia, dal Manzanarre e ben oltre il Reno... per sua curiosità e interesse, ma poi ha accompagnato schiere a visitare ammirare esplorare i luoghi del mondo.

Viaggiatore nella storia, con lo studio insaziabile dei tempi vissuti dagli umani. Nelle culture, nella vastità e moltitudine dinamicissima dei pensieri e delle parole.

Nello studio delle filosofie e teologie, sempre con cordialità e franchezza. Quante letture, ascolti, interrogazioni, apprendimenti e conversazioni, quante scritture lezioni confronti conferenze sul pensare e dire di noi umani. Quanta offerta e dono di tutto il lavoro incessante del suo pensare e capire. E quanta attenta delicata paziente condivisione di affanni dubbi fragilità e speranze.

Noi che siamo qui ci sentiamo riconoscenti discepoli, da lui rinvigiti e confortati. Ora non ci resta che ascoltare ancora il suo desiderio di affidarci nella fede di cui ciascuno è capace, alla fonte primaria e inesauribile del suo respiro. Lui ci ha suggerito le pagine per questo suo commiato.

L'inno alla carità: il cuore dell'annuncio cristiano, l'essenziale che conta... La parabola del buon samaritano: quello che ha avuto compassione... vai e comportati allo stesso modo».

Già. Il samaritano, l'uomo che si china sull'altro sofferente. L'uomo – straniero, viandante, malvisto dagli ebrei osservanti del tempo di Gesù – che “vede” il bisogno del suo fratello. Che ne cura le ferite. Che sa essere balsamo.

Pane e balsamo, ecco quello che è stato Marcello Farina, per migliaia di noi che abbiamo avuto la fortuna di incontrarlo sulla nostra strada. Tra Nazareth e il Bleggio. ■

“

«Il nostro essere qui ora è quanto possiamo fare per ringraziare don Marcello, ognuno con tutto se stesso, ognuno coi suoi sentimenti e ricordi, insostituibili.

Lo ringraziamo e applaudiamo per come è stato tra noi, felice e felicitante, libero e liberante. Ognuno è testimone, memore di una vita intensa, attivissima, forte e generosa.

Viaggiatore instancabile: nella geografia, nella storia e nelle culture».

don Marco Morelli

A LEVICO LA FORMAZIONE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

A Levico un polo strategico della Croce Rossa Italiana per formazione e assistenza.

La Croce Rossa Italiana guarda a Levico Terme per realizzare un nuovo polo strategico dedicato alla formazione e all'assistenza, destinato a diventare un punto di riferimento per tutto il Nord Italia.

L'occasione è stata la visita, lo scorso gennaio, in Trentino del presidente nazionale **Rosario Giancarlo Maria Valastro**, che ha rilanciato il ruolo del territorio trentino nel sistema della Croce Rossa, sottolineando il valore delle comunità locali e della formazione dei volontari.

Al centro del progetto c'è il complesso di Villa Bessler, in Alta Valsugana, dove sono in corso i lavori di ristrutturazione. La struttura, già utilizzata in passato come centro di accoglienza durante l'emergenza Covid e oggi per i profughi ucraini, sarà potenziata per diventare un **centro polifunzionale**.

L'obiettivo è duplice: da un lato continuare a garantire assistenza alle persone fragili, dall'altro

sviluppare un vero e proprio **centro di formazione nazionale**, dedicato alla cultura del sociale e ai principi della Croce Rossa. Una struttura aperta non solo ai volontari, ma anche alle istituzioni pubbliche e private.

Attualmente il complesso ospita già una trentina di persone, ma il progetto punta a fare di Levico un hub di primo piano per la formazione continua, con corsi, esercitazioni e aggiornamenti per operatori provenienti da tutto il Nord Italia.

Un'iniziativa che si inserisce nel solco del modello trentino di protezione civile, basato su volontariato, integrazione dei servizi e collaborazione istituzionale, indicato come esempio virtuoso a livello nazionale. Un modello che ha ben illustrato il Presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana del Trentino **Sergio Bonadio**.

Un progetto che intreccia solidarietà, competenze e sviluppo del territorio, e che potrebbe rafforzare ulteriormente il ruolo del Trentino come centro di eccellenza nella gestione delle emergenze e nella formazione dei volontari. ■



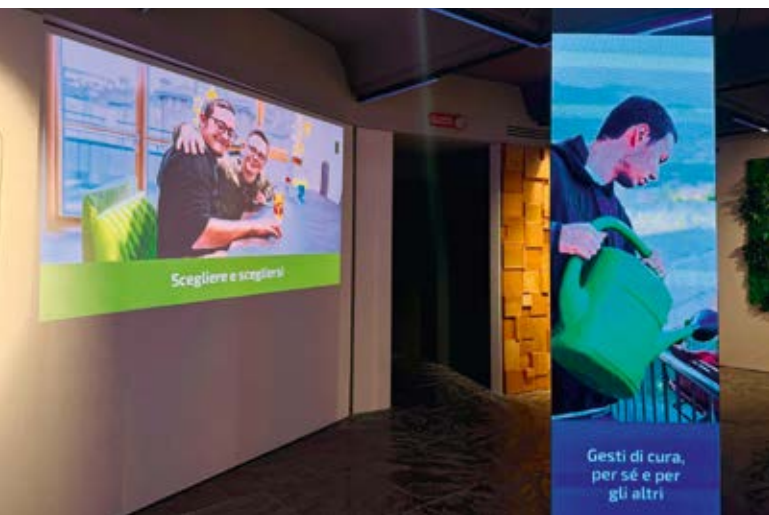
ETIKA: ENERGIA CHE GENERA VALORE PER LA COMUNITÀ

Etika, energia per la casa, un investimento sociale per generare valore per la comunità.

C'è un modo concreto per trasformare una scelta quotidiana – come quella dell'acquisto dell'energia per la propria casa – in un investimento sociale capace di generare valore per tutta la comunità. È questo il senso di **Etika**, l'offerta luce e gas promossa da Dolomiti Energia insieme al sistema cooperativo trentino, che vede coinvolte anche le Casse Rurali Trentine.

Un progetto che sta crescendo e si sta rinforzando: per il triennio dal 2026 al 2028 Etika mette a disposizione **un milione di euro** per sostenere progetti dedicati alla qualità della vita delle persone con disabilità. Una cifra importante, che raddoppia le risorse dei bandi precedenti e testimonia la crescita di un'iniziativa resa possibile proprio grazie all'adesione di migliaia di soci e clienti delle Casse Rurali e soci delle Famiglie Cooperative.





IL VALORE PER I SOCI: RISPARMIO E IMPATTO SOCIALE

Etika rappresenta un esempio concreto di come il modello cooperativo sappia coniugare convenienza e solidarietà. Da un lato, i soci possono accedere a condizioni vantaggiose per le forniture green di luce e gas; dall'altro, contribuiscono – senza costi aggiuntivi – ad alimentare un fondo sociale che finanzia progetti sul territorio: per ogni adesione, infatti, Dolomiti Energia stanZIA 10 euro annui a favore del Fondo Sociale.

Ad oggi, sono oltre **66.000 le adesioni**, che hanno permesso di raccogliere più di **5 milioni di euro** destinati a iniziative sociali.

Per i soci delle Casse Rurali, quindi, aderire a Etika significa partecipare attivamente a un circuito virtuoso: una scelta individuale che si traduce in benefici collettivi.

UN IMPEGNO CONCRETO PER L'INCLUSIONE

Il nuovo bando amplia lo sguardo rispetto alle edizioni precedenti. Se in passato l'attenzione era concentrata soprattutto sull'abitare inclusivo, oggi l'obiettivo è più ampio: sostenere tutte le dimensioni della vita delle persone con disabilità.

I progetti finanziati potranno intervenire su quattro ambiti fondamentali:

- **Abitare:** percorsi di autonomia abitativa al di fuori del contesto familiare
- **Lavoro e vita operosa:** inserimento nel mondo del lavoro e valorizzazione delle capacità
- **Relazioni affettive:** supporto alla vita relazionale e personale
- **Partecipazione sociale:** coinvolgimento attivo nella comunità

Si tratta di un approccio innovativo che mette al centro la persona, i suoi desideri e il diritto a una vita piena e autodeterminata.

IL RUOLO DELLA COOPERAZIONE

Uno degli aspetti più significativi dell'iniziativa è la capacità del sistema cooperativo trentino di fare rete. Le Casse Rurali, insieme alle Famiglie Cooperative, alla Federazione Trentina della Cooperazione, a Sait e a Consolida, contribuiscono a costruire un modello in cui risorse economiche, competenze e relazioni si integrano per generare un impatto duraturo.

Non si tratta solo di finanziare progetti, ma di accompagnare le cooperative sociali in un percorso di progettazione e sviluppo, coinvolgendo anche i servizi territoriali. Un lavoro condiviso che rafforza il welfare locale e produce soluzioni innovative.

UN'OPPORTUNITÀ PER IL TERRITORIO

Dal 2017 a oggi, i bandi Etika hanno già sostenuto 30 progetti, coinvolgendo 130 persone con disabilità e le loro famiglie, contribuendo a creare nuove opportunità di autonomia e inclusione.

Il nuovo bando rappresenta quindi un ulteriore passo avanti: più risorse, più ambiti di intervento e un impatto potenzialmente ancora più ampio.

UNA SCELTA CHE FA LA DIFFERENZA

Dunque Etika è molto più di un'offerta energetica: è uno strumento concreto per partecipare allo sviluppo della propria comunità.

In un contesto in cui i bisogni sociali sono sempre più complessi, iniziative come questa dimostrano che anche le scelte quotidiane possono contribuire a costruire un futuro più inclusivo e solidale. ■



DAL GHIACCIO DI CASA AL SOGNO OLIMPICO

L'Alta Valsugana
si conferma bacino
di grandi campioni.

Le Olimpiadi Invernali di Milano Cortina 2026 hanno rappresentato per l'Italia un momento di grande visibilità sportiva e internazionale: 30 medaglie complessive, di cui 10 d'oro, 6 d'argento e 14 di bronzo.

Accanto alle grandi arene olimpiche e ai riflettori mediatici, i Giochi hanno raccontato anche la storia di tanti territori alpini dove lo sport nasce e cresce giorno dopo giorno. Tra questi il Trentino, e in particolare l'Alta Valsugana e l'Altopiano di Piné, che negli ultimi anni si sono affermati come una vera fucina di talenti negli sport del ghiaccio.

Tra i protagonisti dello **speed skating**, spicca **Andrea Giovannini**, di **Baselga di Piné**, medaglia d'oro nell'inseguimento a squadre e bronzo nella





Tutto esaurito al Teatro comunale per la festa olimpica a Pergine. Presenti gli atleti: Thomas Nadalini, Chiara Betti, Francesco Betti e Paolo Ioriatti.

mass start. Cresciuto sull'anello del ghiaccio di Piné, ai Giochi ha confermato la sua solidità nelle gare di fondo.

Sempre nell'inseguimento a squadre ha conquistato l'oro **Michele Malfatti**, anch'egli cresciuto a Baselga di Piné. Malfatti ha dimostrato come il territorio pinetano rappresenti un punto di riferimento per questa disciplina, grazie anche al contributo del vicentino **Davide Ghiotto**, trentino di adozione per gli studi universitari a Trento.

Protagonista dello short track è stato **Thomas Nadalini**, di **Pergine Valsugana**, che ha portato a casa un oro nella staffetta mista e un bronzo nella staffetta maschile. Cresciuto sportivamente sull'altopiano di Piné, il giovane talento azzurro ha confermato il valore della scuola trentina dello short track.

Altro nome di spicco della nazionale italiana di short track è **Pietro Sighel**, originario di Baselga di Piné, che con Nadalini ha conquistato l'oro nella staffetta mista e il bronzo nella staffetta maschile. Accanto a lui la sorella **Arianna Sighel**, che ha partecipato alle gare individuali e alla staffetta femminile, portando a casa un argento in staffet-

LE MEDAGLIE

Milano Cortina 2026 è stata un'Olimpiade invernale storica per l'Italia, chiusa con un record assoluto di **30 medaglie** (10 ori, 6 argenti, 14 bronzi). Un risultato che ha frantumato il precedente primato di 20 podi ottenuto a Lillehammer 1994.

E per i colori azzurri gli sportivi legati al Trentino hanno conquistato **14 medaglie**, contribuendo in modo significativo al risultato complessivo dell'Italia.

In questo contesto gli atleti dell'Alta Valsugana e dell'Altopiano di Piné con 5 ori, 2 argenti e 3 bronzi sono stati decisivi nel portare in alto i colori dell'Italia.

Atleta	Paese di origine	Disciplina	Medaglie
Andrea Giovannini	Baselga di Piné	Speed skating	Oro inseguimento a squadre Bronzo mass start
Michele Malfatti	Sant'Orsola	Speed skating	Oro inseguimento a squadre
Thomas Nadalini	Pergine Valsugana	Short track	Oro staffetta mista - Bronzo staffetta maschile
Pietro Sighel	Baselga di Piné	Short track	Oro staffetta mista - Bronzo staffetta maschile
Chiara Betti	Pergine Valsugana	Short track	Oro staffetta mista - Argento staffetta femminile
Arianna Sighel	Baselga di Piné	Short track	Argento staffetta femminile
Serena Pergher	Sant'Orsola Terme	Speed skating	4° posto nei 500 m
Francesco Betti	Pergine Valsugana	Speed skating	24° posto nei 1000 m



Meravigliosa festa olimpica a Baselga di Pinè per Arianna e Pietro Sighel e Andrea Giovannini.

ta. La storia dei Sighel racconta bene la tradizione dello short track trentino, dove passione e talento si tramandano spesso di generazione in generazione.

A rappresentare il territorio trentino nello short track c'era anche la perginese **Chiara Betti**, che ha vinto un oro nella staffetta mista e un argento nella staffetta femminile. Giovanissima, ha messo in pista anni di esperienza internazionale e di duro lavoro.

Tra le grandi prestazioni non può mancare **Serena Pergher**, originaria di **Sant'Orsola Terme**. Giovane e determinata, che nello speed skating sulla distanza dei 500 metri ha mancato il bronzo di soli tre centesimi, dimostrando grande talento e carattere. Non dimentichiamo poi **Francesco Betti** nei 1000 metri.

Anche alle Paralimpiadi gli atleti trentini hanno saputo emozionare.

Orietta Bertò e il perginese **Paolo Ioriatti** si sono distinti nella nuova disciplina del *wheelchair curling* in doppio misto. Uniti in coppia, dopo un convincente esordio con la vittoria sulla Corea del Sud hanno disputato match combattuti contro di-



verse formazioni internazionali, senza qualificarsi per le fasi finali. La loro prestazione, pur senza medaglie, ha confermato il valore dello sport paralimpico trentino.

Dietro i risultati di questi atleti c'è un sistema sportivo territoriale solido e ben strutturato. In questo contesto gioca un ruolo importante anche il sostegno del mondo cooperativo: la **Cassa Rurale Alta Valsugana** affianca il territorio da anni, supportando attività sociali, culturali e sportive. Grazie a contributi e iniziative dedicate alle associazioni locali contribuisce a creare le condizioni perché i giovani possano



avvicinarsi allo sport e crescere in un ambiente educativo e inclusivo.

Un impegno che non riguarda solo l'agonismo di alto livello, ma soprattutto la base: le società sportive, i settori giovanili e le attività che coinvolgono bambini e ragazzi. È proprio da questi percorsi che nascono i campioni di domani.

Le Olimpiadi di Milano Cortina 2026 hanno quindi rappresentato non solo un grande evento sportivo, ma anche l'occasione per riconoscere il valore dei territori che investono nello sport e nei giovani. I risultati ottenuti dagli atleti trentini testimoniano come passione, lavoro



Serena Pergher e Michele Malfatti alla festa olimpica a Sant'Orsola.

ro e sostegno della comunità possano portare lontano.

E quando un atleta sale sul ghiaccio di una competizione olimpica con i colori dell'Italia, porta con sé anche il nome delle proprie comunità: **Pergine, Sant'Orsola, Baselga di Piné.**

Luoghi dove lo sport è prima di tutto educazione, partecipazione e senso di appartenenza. Proprio quei valori che il movimento cooperativo e la Cassa Rurale continuano a sostenere, contribuendo a costruire il futuro del territorio e dei suoi talenti. ■

DOPO LE OLIMPIADI ANCORA SUCCESSI PER GLI AZZURRI IL TRENTINO PROTAGONISTA AI MONDIALI IN CANADA

Dopo le emozioni delle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026, lo skating internazionale è tornato subito in pista con i Campionati del mondo di short track 2026, disputati a marzo, a Montréal, in Canada.

Oro per il quartetto composto da Chiara Betti, Thomas Nadalini, Elisa Confortola e Pietro Sighel. Inoltre Thomas Nadalini, già protagonista ai Giochi olimpici, ha centrato un prestigioso secondo posto nei 1500 metri.

È arrivato poi l'argento della staffetta femminile composta da Chiara Betti, Gloria Ioriatti, Arianna Sighel ed Elisa Confortola. Sul podio è salita anche Margherita Betti, in gara nei quarti di finale.

Nelle distanze individuali Chiara Betti ha conquistato il bronzo nei 500 metri femminili. Bronzo anche per la staffetta maschile con il quartetto composto da Luca Spechenhauser, Thomas Nadalini, Pietro Sighel e Lorenzo Previtali.

In totale la nazionale azzurra ha conquistato un bottino complessivo di sei podi (un oro, due argenti e tre bronzi).

Ancora una volta, dietro ai risultati azzurri, c'è anche il lavoro dei territori. Il Trentino, con l'Altopiano di Piné e le società sportive della Valsugana, continua infatti a essere una delle principali fucine italiane degli sport del ghiaccio, capace di portare i propri atleti dal ghiaccio di casa fino ai podi olimpici e mondiali.

AGRICOLTURA IN TRASFORMAZIONE

LA COOPERAZIONE VUOLE ESSERE PROTAGONISTA

**Lo scambio
di manodopera
è essenziale per
il mondo agricolo.
Fare rete significa
affrontare insieme
le sfide.**

La cooperazione in Trentino rappresenta da sempre un motore fondamentale di sviluppo economico e sociale, capace non solo di sostenere il territorio ma anche di innovare i modelli produttivi. Un esempio concreto è quello della Cooperativa Sant'Orsola, protagonista di un percorso che unisce tradizione agricola e nuove soluzioni organizzative, come emerso nel convegno "Coltivare il lavoro dignitoso per produrre bene comune", andato in scena il 13 marzo al Villaggio dei Piccoli Frutti di Pergine Valsugana.

Il mondo agricolo trentino sta vivendo una fase di profonda trasformazione, segnata da nuove sfide e dalla crescente difficoltà nel reperire manodopera qualificata. In questo contesto, la cooperazione si propone come risposta concreta, capace di mettere in rete imprese, lavoratori e istituzioni.





In apertura dei lavori, **Silvio Bertoldi, presidente della Cooperativa Sant'Orsola**, ha ribadito il ruolo strategico della cooperazione nel sostenere le aziende agricole locali e nel promuovere un modello di lavoro che coniughi professionalità, sicurezza e valorizzazione del territorio. «Il nostro obiettivo – ha sottolineato Bertoldi – è costruire un'agricoltura capace di guardare al futuro, unendo tradizione, innovazione e opportunità per i lavoratori».

Il convegno ha offerto uno spazio di confronto su un'agricoltura più flessibile e collaborativa. Tra le principali novità, strumenti innovativi resi possibili dall'autonomia provinciale: lo scambio di manodopera tra aziende, i contratti di rete tra cooperative e consorzi e la creazione di una banca degli appalti. Soluzioni pensate per affrontare i picchi stagionali e rendere più efficiente l'organizzazione del lavoro.

Achille Spinelli, vicepresidente della Provincia autonoma di Trento, ha spiegato che queste misure saranno operative entro l'estate 2026, con una disciplina attuativa in fase di definizione. «Stiamo lavorando per introdurre strumenti moderni e garantire al tempo stesso sicurezza e legalità, in collaborazione con le forze dell'ordine».

Tra gli aspetti più innovativi, la possibilità di condividere manodopera tra piccole aziende attraverso una app, che consentirà di monitorare in tempo reale le attività, assicurando trasparenza e rispetto delle regole. Un passaggio fondamentale, secondo **Giuliana Cristoforetti, dirigente del servizio lavoro provinciale**, per modernizzare il settore.

I contratti di rete rappresentano un'altra leva strategica. **Michele Plancher, direttore generale della Cooperativa Sant'Orsola**, li ha definiti un'opportunità per far crescere le imprese e raf-



forzare la cultura della sicurezza: «Solo collaborando possiamo trasformare le criticità in occasioni di sviluppo».

Anche la Federazione Trentina della Cooperazione, con l'intervento di **Gabriele Barrichello Responsabile Ufficio Legale**, ha annunciato sperimentazioni nel settore zootecnico basate sulla condivisione del personale, mentre **Stefania Terlizzi, dirigente dell'Agenzia del lavoro**, ha evidenziato come il Trentino possa diventare un laboratorio nazionale per un nuovo modello agricolo più equo e trasparente. Durante il Convegno, Paola Sanna (Ordine dei consulenti del lavoro del Trentino) ha fatto appello alla necessità di diffondere la cultura della legalità e della sicurezza sul lavoro, mentre Loris Bonato (Gruppo Itas, responsabile nazionale area retail e agricoltura) ha segnalato i nuovi meccanismi per coprire i rischi da eventi atmosferici, secondo il modello Agricat.

Nel corso dell'incontro si è parlato anche di misure fiscali con il **viceministro Maurizio Leo**, che ha illustrato incentivi e agevolazioni della manovra di bilancio per sostenere la competitività delle imprese.

Temi ribaditi anche dalla tavola rotonda condotta da **Mauro Zanella, presidente dell'Ordine Consulenti del lavoro**, alla quale hanno partecipato: **Crisa la Civita** (Confagricoltura, direzione politiche del lavoro), **Roberto Magrini** (Coldiretti, responsabile nazionale relazioni sindacali), **Daniilo De Lellis** (C.I.A. responsabile nazionale delle relazioni sindacali) e **Giuliana Cristoforetti** (dirigente del Servizio lavoro della provincia autonoma di Trento). Un percorso in cui la cooperazione, come dimostra Sant'Orsola, si conferma protagonista nel costruire un sistema più sostenibile, innovativo e capace di guardare con fiducia alle sfide dei prossimi anni. ■

LA FERROVIA DELLA VALSUGANA

DA 130 ANNI UN VETTORE PER LA MOBILITÀ E L'OSPITALITÀ

La storia di questa strada ferrata è sempre stata irta di difficoltà.

È nata sotto una cattiva stella la ferrovia della Valsugana. La stella della guerra che va contro la natura stessa di un mezzo di trasporto che è fatto per mettere in contatto le persone, i popoli. È fatto per alimentare i traffici delle merci, i commerci, far girare soldi e idee. E, diceva il grande pensatore liberale francese Frédéric Bastiat: «Dove non passano le merci, passano gli eserciti».

I primi progetti di un collegamento ferroviario tra il centro Europa e Venezia via Valsugana risalgono al 1838 e non a caso nascono in un periodo di relativa pace seguita ai devastanti conflitti dell'era napoleonica.

Le monarchie assolute, per quanto conservatrici, capirono che senza il vapore e il ferro non ci sarebbe stato futuro. Ma la Valsugana aveva la sfortuna di essere un corridoio strategico dal punto di vista geopolitico e quindi Vienna tirò il freno

di questo progetto perché avrebbe favorito il porto di Venezia, città che, come il resto del Lombardo Veneto, apparteneva agli Asburgo, ma che non si mostrava per nulla fedele. Meglio puntare, quindi, sulla più sicura Trieste che collegava il cuore dell'impero attraverso terre più tranquille. Però a Venezia la classe dirigente cercò di non perdere l'occasione e, attraverso il banchiere di origine ebraica Giuseppe Levi, nel 1847 si trovarono anche i soldi per "mettere a terra", come si dice oggi, il progetto dell'ingegner Qualizza di Verona. Niente da fare, Marte ci mise di nuovo la spada perché nel 1848 scoppiò la rivolta di Milano, le famose 5 giornate, e la guerra tra il Regno di Sardegna e l'Austria. Venezia fu protagonista dell'insurrezione, guidata da Daniele Manin, che Vienna riuscì a domare solo il 22 agosto del 1849... «Il morbo infuria, il pan ci manca, sul ponte sventola bandiera bianca». Un affronto che Francesco Giuseppe, allora giovanissimo imperatore, non dimenticò e così fece mandare al macero tutti i progetti di collegamento con l'insolente città lagunare. Altra guerra nel 1859, la Seconda guerra di indipendenza italiana, che costò all'Austria-Ungheria la Lombardia. Poi la Terza che portò il Veneto nel neonato Regno d'Italia.

Però l'idea di far passare per la Valsugana i treni sopravvisse ai conflitti e così l'ingegner Luigi Tatti si mise al lavoro progettando il tracciato ferroviario Trento-Mestre. Per il tecnico comasco, guerre o non guerre, il collegamento tra l'Adriatico e i mercati del nord Europa prima o poi si sarebbe dovuto fare, perché quello era il percorso che, nella storia, le merci provenienti e dirette a Venezia avevano sempre seguito. Ma, nonostante la speranza e l'impegno, passarono altri 45 anni prima che il governo della monarchia danubiana desse il via libera per la ferrovia.

In Trentino, nel 1887, apparve un tecnico ferroviario, l'ingegner Rudolf Stummer che nel 1891 ultimò la ferrovia a scartamento ridotto tra Mori - Arco e Riva, ma l'imprenditore viennese aveva buoni agganci a corte e nel governo e così ricevette l'incarico di progettare e realizzare in concessione la ferrovia della Valsugana. Il Comune di Trento, guidato da una figura di alto livello come Paolo Oss Mazzurana, si trovò scavalcato da Vienna che, dopo anni di torpore, spingeva per tagliare i tempi di costruzione della linea. Il 10 aprile del 1894 sulla Gazzetta ufficiale apparve il decreto firmato da Francesco Giuseppe in persona che assegnava a Stummer la concessione; a fine aprile iniziarono i lavori che si conclusero con l'inaugurazione, il 26 aprile del 1896, della tratta Trento-Tezze allora confine dell'Impero con l'Italia. La fretta messa dal governo austriaco all'ingegner Stummer aveva un motivo (ecco che Marte ritorna), quello di favorire i trasporti verso la futura linea del fronte. Vero, era stata rinnovata la Triplice alleanza tra Italia, Austria e Germania, ma a Vienna non si fidavano di Roma e viceversa. Al punto che il ministero della guerra austriaco aveva messo in cantiere i forti che avrebbero creato una cintura di cemento e acciaio dallo Stelvio alla Valsugana. E per costruirli cosa di meglio che una strada ferrata?

Sturmer, anche se ammanicato con chi contava, era comunque un tecnico di altissimo livello ma dovette assoggettarsi alla volontà dei generali. Un esempio: l'imponente viadotto a sud di Trento che, con le sue 123 arcate, venne realizzato a serpentina per renderlo meno vulnerabile ai tiri dell'artiglieria nemica. Ma tutta la linea venne sacrificata agli scopi bellici.

Basti pensare che una delle stazioni era Roncogno allora un minuscolo villaggio, ma serviva per scaricare il materiale per realizzare le fortificazioni del passo del Calisio e del Celva o la fermata ai piedi del forte di Tenna. In buona parte della linea i paesi e quindi i viaggiatori non avevano stazioni vicine ai centri abitati. La logica militare imponeva di passare accanto ai sistemi difensivi e di tenere lontani occhi indiscreti sui movimenti di truppe e mezzi. Sindaci e cittadini capirono subito che quel treno non era stato pensato per loro ma per i militari. L'ingegner Stummer, su incarico del governo, girava per i paesi per convincere la gente del contrario ma con scarso successo. Tra l'altro la gestione della linea venne data alla Staat Bahn, le Ferrovie dello Stato che certo non stavano ad ascoltare i valsuganotti. Risultato, fino al 1910, quan-



do sul versante italiano venne ultimato il tratto tra Bassano e Primolano, il traffico rimase assai limitato.

La ferrovia divenne poi strategica per alimentare l'offensiva austro-ungarica del 15 maggio del 1916, i combattimenti sull'Altipiano e la resistenza degli imperiali sul Grappa.

Finita la Grande Guerra la linea vivacchiò. Venne affidata all'Azienda autonoma ferrovie dello Stato e con l'avvento del Fascismo, che aveva l'ambizione di mostrare il volto moderno dell'Italia del Duce, fece correre, a partire dagli anni '30, lungo la Valsugana le "Littorine". Treni a trazione diesel costruite dalla Fiat e pensate per il trasporto locale e le linee secondarie che, nelle versioni più moderne, rimasero in servizio fino agli anni '80. Nel dopoguerra la ferrovia venne inserita dapprima nelle linee secondarie per poi finire in quelli che venivano definiti "rami secchi".

Insomma, corse il rischio di fare la fine della ferrovia della Val di Fiemme e della Mori - Arco - Riva. Pressioni politiche, convinsero i vertici delle Ferrovie che la chiusura di questo tratto, nonostante l'incalzare del trasporto su gomma, avrebbe creato danno al difficile sviluppo industriale della valle. Ma la sensazione che questa linea sia sempre stata tollerata dalle ferrovie è evidente. La Provincia, negli anni '90 e nei primi anni 2000, scelse la strada di destinarla decisamente al trasporto locale, anche se la concorrenza con l'auto la vide (e la vede) sempre in svantaggio, soprattutto dopo l'apertura del tunnel di Martignano della statale della Valsugana.

Insomma, la storia di questa strada ferrata è sempre stata irta di difficoltà.

Speriamo in un futuro migliore. ■

UN ANNO IN "CONTRADA TALIANA"

Dopo un anno possiamo dirlo con convinzione: Palazzo a Prato non è più soltanto un edificio storico restaurato. È tornato a essere casa.



Il 14 marzo dello scorso anno inauguravamo la sede della Fondazione nello storico Palazzo a Prato, in via Maier, l'antica *Contrada Taliana*, nel cuore più autentico di Pergine.

Quel nome antico non è soltanto una suggestione storica. È memoria di una via operosa, abitata, attraversata da relazioni e mestieri. Riportare vita in questo palazzo ha significato, in qualche modo, riallacciare un filo con quella storia: restituire alla Contrada un luogo aperto, frequentato, capace di generare incontro.

In questi dodici mesi gli spazi hanno trovato la loro vocazione.

Il portico d'accesso è divenuto soglia e simbolo: luogo di passaggio ma anche di sosta, quasi un invito ad entrare. Attorno ad esso vivono la **Sala Arturo Rossi**, che ha ospitato assemblee e riunioni per decine di persone, e la **Sala Futura**, punto di riferimento per il gruppo giovanile e per i corsi di lingue, spazio dinamico dove il futuro prende forma.

La **cucina**, semplice e accogliente, si è rivelata uno dei cuori pulsanti della casa: lì le distanze si accorciano, le idee si intrecciano, le generazioni dialogano.

Al primo piano l'ampio **salone espositivo**, con le postazioni di **co-working**, ha accolto mostre, incontri culturali e momenti di lavoro condiviso. Le sale **Colomba** e **Paoli-Mattesi** garantiscono l'operatività quotidiana, mentre la **Sala delle Icone** è il luogo delle decisioni, dove il Consiglio di Amministrazione esercita con responsabilità il proprio compito.

Ma più ancora degli spazi, sono stati i momenti vissuti insieme a dare senso a questo primo anno.

Due in particolare hanno coinvolto l'intero palazzo e l'intera comunità.



La **fiesta patronale di settembre** ha rappresentato la prima grande apertura alla cittadinanza: il palazzo si è spalancato con visite guidate, intrattenimenti, occasioni di incontro. Le stanze hanno raccontato la loro storia e la loro nuova funzione, restituendo alla città un luogo che forse molti non avevano mai attraversato. È stato un momento di orgoglio e di condivisione, in cui la Fondazione si è presentata non come istituzione distante, ma come casa aperta.

Poi, in due fine settimana di dicembre, il palazzo si è trasformato in un mondo dedicato a **Pinnocchio**. Eventi, laboratori, animazioni: le sale si sono riempite di famiglie, di bambini festanti, di sorrisi e di meraviglia. È stato un brulichio gioioso che ha attraversato ogni piano, ogni stanza. Vedere tanti genitori e nonni accompagnare i più piccoli in un'esperienza culturale e ludica insieme è stata forse l'immagine più bella di ciò che Contrada Taliana può diventare: un luogo che unisce le generazioni.

La finalità è sempre stata chiara: far percepire la casa della Fondazione — e la Fondazione stessa — come soggetto vivo della comunità. Non un semplice contenitore di iniziative, ma una presenza attiva, riconoscibile, affidabile.

Il braccio sociale della Cassa Rurale.

Perché una Cassa Rurale non è soltanto numeri, solidità patrimoniale o servizi finanziari. È relazione, prossimità, promozione culturale e sociale. In Contrada Taliana questa vocazione trova oggi uno spazio concreto, visibile, abitato.

Dopo un anno possiamo dirlo con convinzione: il palazzo non è più soltanto un edificio storico restaurato. È tornato a essere casa. E una casa vive se è attraversata da persone, idee, bambini che ridono, giovani che progettano, amministratori che si assumono responsabilità.

Per chi, come me, ha sempre ritenuto che la Cassa Rurale dovesse avere non solo solidità economica ma anche un volto sociale riconoscibile, vedere oggi Contrada Taliana viva e frequentata è motivo di profonda soddisfazione.

Significa aver dato forma concreta a un'idea semplice ma esigente: essere banca di comunità, dentro la comunità.

Se questo palazzo continuerà ad accogliere, unire e far crescere, allora avremo fatto qualcosa di buono non solo per oggi, ma anche per il domani del nostro territorio. ■



La finalità è chiara e importante: far percepire la casa della Fondazione — e la Fondazione stessa — come soggetto vivo della comunità.

PRENDERSI CURA DELLA COMUNITÀ

LA FONDAZIONE CRAV
PROTAGONISTA A LEVICO

GABRIELE BUSELLI

**Con il convegno
“Prendersi cura
della comunità”
la Fondazione CRAV
conferma il suo impegno
a essere un partner
attivo e dinamico
capace di costruire
progetti innovativi.**

Il 14 marzo le Terme di Levico hanno ospitato il convegno “Prendersi cura della comunità”, un appuntamento pensato per riflettere sul ruolo delle organizzazioni locali nello sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio. L’iniziativa, promossa dalla Fondazione CRAV ha richiamato operatori del settore, rappresentanti delle istituzioni e cittadini, confermando la centralità della Fondazione nel tessuto comunitario dell’Alta Valsugana e dell’intero Trentino.

Il convegno si è svolto in occasione del quarto anniversario della Fondazione, nata il 14 marzo 2022 come prosecuzione dell’Associazione Cooperazione Reciproca e si inserisce in un percorso di iniziative pensate per rafforzare il dialogo tra i diversi attori del territorio. L’obiettivo è creare nuove sinergie tra istituzioni, economia e società civile, promuovendo occasioni di confronto diffuse nei vari comuni e sostenendo progetti concreti sul territorio.





Ad aprire i lavori è stato il sociologo **Nadio Delai**, che ha offerto una lettura delle trasformazioni sociali ed economiche che interessano oggi le comunità locali. Al centro della sua riflessione l'idea di comunità come realtà viva e generativa, non solo luogo di bisogni, ma spazio di relazioni, responsabilità condivise e opportunità per tutti. «Prendersi cura della comunità significa creare le condizioni affinché ogni cittadino possa esprimere il proprio potenziale e partecipare attivamente alla vita sociale».

Il convegno è poi proseguito con una tavola rotonda territoriale, moderata dal giornalista **Gabriele Buselli**, che ha messo a confronto esperienze e prospettive diverse. Sono intervenuti **Lisa Scarpa**, assessora alle politiche sociali della Comunità Alta Valsugana e Bersntol, **Daniela Fruet**, dirigente dell'Istituto Comprensivo Pergine 1, **Davide Tarolli**, vicepresidente della cooperativa sociale Kaleidoscopio, **Mauro Pintarelli**, direttore generale della Cassa Rurale Alta Valsugana.

Dal confronto è emersa l'importanza di rafforzare le reti territoriali e di costruire comunità inclusive e responsabili, capaci di coinvolgere generazioni diverse e di mettere in relazione istituzioni, scuola, terzo settore ed economia locale. L'incontro ha evidenziato come la Fondazione CRAV voglia essere motore di iniziative concrete, stimolando collaborazione, innovazione sociale e sviluppo culturale.

Franco Senesi, presidente della Fondazione

CRAV ha illustrati in sintesi i progetti in cui la Fondazione svolge un ruolo attivo: laboratori didattici per le scuole, percorsi formativi per volontari e operatori, iniziative culturali e artistiche sul territorio. Attività che dimostrano come il sostegno della Fondazione sia pensato per attivare energie, coinvolgere le persone e generare impatti duraturi. In questo contesto, il ruolo della Fondazione punta, infatti, a creare un sistema che favorisca la crescita sociale, culturale e educativa, sostenendo i giovani, le famiglie e le associazioni locali. L'obiettivo è generare un impatto positivo duraturo, in grado di rafforzare il senso di appartenenza e la resilienza delle comunità.

La Fondazione CRAV, infatti, vuole mantenere viva concretamente la memoria solidaristica delle comunità e al tempo stesso contribuire a costruire modelli sostenibili, inclusivi e aperti alle sfide future del territorio.

Giorgio Vergot, presidente della Cassa Rurale, ha evidenziato come la Fondazione CRAV, braccio sociale della Cassa, abbia il ruolo di stimolare la partecipazione, valorizzando le risorse locali e di come i principi della cooperazione si inseriscano proprio in questo solco.

Con il convegno di Levico, la Fondazione CRAV conferma così il suo impegno a essere un partner attivo e dinamico, capace di costruire progetti innovativi, puntando sulle persone per rafforzare la coesione sociale e contribuire allo sviluppo sostenibile dell'Alta Valsugana e del Trentino. ■

OCCHIO ALLA SALUTE RAGGIUNGE QUOTA 50.000 PRESTAZIONI

MARIANNA MOSER

**Fondazione CRAV:
verso il 2026
tra prevenzione
e innovazione
territoriale.**

Uno sguardo al futuro, senza dimenticare il percorso fatto. È questo il filo conduttore della conferenza stampa con cui la **Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana** ha presentato martedì 17 febbraio presso la propria sede, Palazzo a Prato, le proprie attività, mettendo al centro il progetto di prevenzione sanitaria *Occhio alla Salute*, che nel 2026 taglia un traguardo significativo: **50.000 prestazioni erogate**.

Nato nel 2008 con un primo ambulatorio a Pergine Valsugana, il progetto si è progressivamente ampliato fino a diventare una **rete capillare di sei ambulatori** distribuiti sul territorio, grazie al lavoro instancabile di oltre **30 volontari**. Oggi i servizi sono attivi nei comuni di Fornace, Sant'Orsola Terme, Pergine Valsugana, Levico Terme e sull'Altopiano della Vigolana.



Ad aprire l'incontro è stato il presidente della Fondazione, **Franco Senesi**, che ha ringraziato i volontari e i partner coinvolti, sottolineando il ruolo della Fondazione come "braccio operativo e sociale della Cassa Rurale". Un ruolo che affonda le proprie radici nella tradizione della **Cooperazione Reciproca** e che, nel tempo, ha permesso di ampliare spazi e servizi: dalle prime attività di prevenzione fino alle prestazioni odierne che includono, tra le altre, misurazione della glicemia, prevenzione urologica e ostetrica.

La presentazione del piano operativo è stata affidata alla direttrice **Ilaria Petrone**, che ha illustrato gli **11 programmi di attività** che guideranno l'azione della Fondazione nei prossimi anni. Due programmi hanno carattere trasversale e riguardano coordinamento, pianificazione e promozione, mentre gli altri nove si sviluppano attorno ai **quattro pilastri valoriali** della Fondazione – Comunità, Crescita, Impegno ed Entusiasmo – spaziando dal coworking all'educazione finanziaria, dalla salute all'ambiente.

Ampio spazio è stato dedicato al progetto *Occhio alla Salute* grazie all'intervento della responsabile **Marianna Moser**, che ha fornito un quadro dettagliato delle attività, delle prestazioni effettuate e del numero di volontari coinvolti. A portare la voce di chi opera quotidianamente sul campo è stato il dottor **Lino Beber**, tra i primi medici volontari del progetto, che ha ricordato gli inizi dell'iniziativa e le difficoltà affrontate durante la pandemia da Covid-19, quando le attività furono sospese e poi riprese nel 2021 grazie anche al supporto dell'**ACS Canale**.



Alla conferenza ha preso parte anche l'assessore alla Salute, Politiche Sociali e Cooperazione della **Provincia autonoma di Trento, Mario Tonina**, che ha sottolineato il valore strategico di iniziative come Occhio alla Salute: «*Quando si parla di salute, tutti dobbiamo sentirci coinvolti. Questo progetto va di pari passo con il percorso delle Case di Comunità e con le politiche provinciali sulla prevenzione, che interessano tutte le età. È la dimostrazione di come cooperazione, istituzioni e volontariato, grazie alla nostra Autonomia speciale, possano fare la differenza.*»

Uno sguardo, quindi, al 2026 e oltre, con l'obiettivo di **rafforzare la prevenzione, valorizzare le risorse locali e rendere replicabili queste buone pratiche** anche in altri territori del Trentino. Un impegno che, come emerso con chiarezza, continua a generare benefici concreti per l'intera comunità. ■

AMBULATORI INFORMAZIONI E ORARI

PERGINE VALSUGANA

Sede A.P.S.P. S. Spirito - Fondazione Montel
Indirizzo Via Marconi 55, Pergine Valsugana
Prenotazioni il lunedì mattina,
dalle 9.00 alle 11.00, tel. **0461 1743559**

> Ambulatorio Cardiologico

Dott. Lino Beber

Esecuzione e lettura dell'elettrocardiogramma con visita cardiologica.

Quando 1° e 3° lunedì del mese, nel pomeriggio.

VOLONTARI: Lino Beber (referente), Gabriella Piva (referente), Franco Zottele, Elisabetta Pintarelli e Gemma Pintarelli, Robert Odorizzi, Gianluigi Failoni, Franco Zottele

> Ambulatorio Urologico

Dott. Gianluigi Failoni

Servizio di informazione e prevenzione primaria e secondaria delle patologie urologiche, in particolare quelle tumorali della sfera genitale maschile (prostata, testicolo, pene).

Quando 1° mercoledì del mese.

> Ambulatorio Fisiatrico

Dott. Robert Odorizzi

Visita fisiatrica su appuntamento.

Quando una volta al mese.

AMBULATORI INFORMAZIONI E ORARI

FORNACE

Sede Ambulatorio infermieristico,
Casa Roccabruna

Indirizzo Via del Borgolet 38, Fornace

Quando 1° giovedì del mese,
dalle 8.00 alle 10.00

Accesso libero, senza prenotazione

Prestazioni peso, altezza, pressione
arteriosa, glicemia, educazione sanitaria

*VOLONTARI: Alberta Degasperi (referente),
Pierino Caresia*

SANT'ORSOLA

Sede Ambulatorio di Sant'Orsola

Indirizzo Località Pintarei 55

Quando 1° giovedì del mese,
dalle 9.30 alle 11.30

Info 347 1463416

Prestazioni glicemia, pressione, saturazione,
peso, colloqui.

*VOLONTARI: Luisa Moser (referente), Gemma Groff,
Guido Fruet, Innocenzo Cignini, Lina Groff,
Maria Pia Broll, Maurizio Carlin, Salvatore Spadaro,
Teresa Moltrer*

LEVICO

Sede Ambulatorio di Levico

Indirizzo Via Casotte 2, Levico Terme

Quando 2° e ultimo venerdì del mese,
dalle 8.30 alle 11.00

Accesso libero, senza prenotazione

Prestazioni pressione, glicemia,
elettrocardiogramma

Servizio Geriatrico (su prenotazione)
Roberta Garruti

Quando 3° giovedì del mese,
dalle 10.00 alle 12.00

*VOLONTARI: Arturo Benedetti (referente),
Antonio Libardi, Elena Fedrizzi, Giuliana Broilo,
Giuseppe Fontana, Luciana Garollo, Maria Andreatta,
Marta Franchini, Marta Grosselli, Roberta Garuti*

CANALE DI PERGINE

Sede Ambulatorio comunale di Canale

Indirizzo Via della Busa, 4

Quando 1° martedì del mese,
dalle 8.30 alle 10.00

Accesso libero, senza prenotazione

Prestazioni pressione, glicemia,
elettrocardiogramma.

*VOLONTARI: Fabio Pergher (referente),
Giannina Pergher*

ALTOPIANO DELLA VIGOLANA

Sede Ambulatorio comunale di Vigolo Vattaro

Indirizzo Via San Giorgio, 3

Quando 2° mercoledì del mese,
dalle 14.00 alle 16.00

Accesso libero, senza prenotazione

Prestazioni benessere e prevenzione
femminile

VOLONTARI: Chiara Giordani (referente)



RUBRICHE

Senza titolo, 1976
di Mauro Cappelletti (Trento 1948)
serigrafia su carta (28/60)
800x495 (1000x700)
(Dalla cartella "Astrazione oggettiva")

[proprietà Cassa Rurale Alta Valsugana]

A

ARTE

GIAN MARIA BERTOLDI: UNA MOSTRA PER RISCOPRIRE UN ARTISTA AUTENTICO

di Morena Agostini

Alle Terme di Levico ha riscosso molto interesse la mostra dell'artista locale Gian Maria Bertoldi. Inaugurata il 18 aprile è rimasta aperta fino al 2 maggio 2026. Voluta dalla Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana e realizzata in collaborazione con l'Ecomuseo dell'Acqua Chiarentana. La mostra si inserisce in un percorso che, grazie alla Fondazione, vuole far conoscere e valorizzare gli artisti locali.

GIAN MARIA BERTOLDI (1932-2021)

Arte, impegno e radici

Nato a Levico Terme, Gian Maria Bertoldi è stato un artista autodidatta capace di trasformare segno e materia in racconto, unendo forza espressiva e profondo legame con il territorio.

Fin da giovane coltiva la passione per il disegno, distinguendosi per uno stile incisivo in bianco e nero, affiancato nel tempo da opere dedicate al paesaggio e alla dimensione umana. Dopo le prime esposizioni negli anni '60, tra Levico e Venezia, partecipa a importanti collettive e biennali, entrando in contatto con il vivace ambiente artistico trentino e altoatesino.



Accanto all'attività artistica, Bertoldi vive con intensità l'impegno civile e politico, contribuendo attivamente alla vita della comunità. Le sue opere accompagnano eventi culturali, sociali e sindacali, sempre con spirito di servizio e partecipazione. Negli anni '80 ritorna con rinnovata energia alla produzione artistica, dando vita a mostre personali e a grandi opere pubbliche, tra cui imponenti tele dedicate alla natura, all'acqua e alla memoria collettiva. La sua arte, presente ancora oggi in spazi pubblici e luoghi del territorio, racconta storie di vita, paesaggi e valori condivisi.

Una mostra per riscoprire un artista autentico, profondamente legato alla sua comunità. ■



C

CURIOSITÀ

ONORE ALL'ASINO NELLA STORIA, LETTERATURA E ARTE

di Lino Beber

Dall'antichità ai giorni nostri l'asino ha svolto un ruolo cruciale nella storia umana attraverso i secoli, dall'antica Africa e Mesopotamia alle epoche più recenti evidenziando l'intelligenza, la capacità di adattarsi a

condizioni di lavoro difficili e la longevità di uno dei nostri più fidati compagni di viaggio.

Nella seguente immagine, a me cara, mio papà Basilio Beber (1905-1968) con l'asina "Pina del Bepi Simon", che per tanti anni la nostra famiglia ha condiviso con il suo proprietario. Quando Giuseppe Fruet figlio di Simone cambiò casa, la lasciò nella sua stalla vicino a casa nostra con il tacito accordo di nutrirla e di poterla utilizzare nel lavoro dei campi. La fotografia degli anni '60 fu scattata nei pressi dei portici di piazza Mario Garbari da un giornalista tedesco di Monaco che gentilmente ci inviò una copia per posta dalla Germania.



Come l'*Homo sapiens* anche l'asino arrivò dall'Africa e discenderebbe dall'asino selvatico africano. Sarebbe stato addomesticato circa 5.000 anni fa nell'Africa nord orientale e in Mesopotamia (= attuale Iraq), la regione tra i due grandi fiumi Tigri ed Eufrate, e usato per il trasporto di merci su lunghi tragitti grazie alla sua resistenza. Le civiltà umane sono cresciute sulla schiena di asini e muli. I primi autori della famosa maschera di Tutankhamon furono proprio gli asinelli che trasportarono l'oro dalla Nubia, i turchesi dal Sinai, i lapislazzuli dall'Afghanistan e l'ossidiana dall'Etiopia.

Già nel 1200 a.C. l'asino assicurava i commerci tra la Libia e Timbuctù (Mali). Nell'antica Roma gli asini erano ampiamente utilizzati per il trasporto di materiali da costruzione, nell'agricoltura e nell'esercito romano per il trasporto di rifornimenti. L'asino è stato tradizionalmente impiegato nel lavoro dei campi per trasportare carichi (fieno, legna, acqua, prodotti agricoli e altri materiali), per trainare aratri, macinare i cereali nei mulini e in altre attività. Sebbene la meccanizzazione abbia ridotto in gran parte l'uso degli asini nelle attività agricole in molte parti del mondo, in Africa tirano ancora carri, in India portano carichi pesanti, in Grecia trasportano turisti. Gli asini sono stati utilizzati nei viaggi di esplorazioni geografiche (archeologiche, scientifiche ed ecologiche).

Dalla letteratura e cultura popolare alla religione

Gli asini sono presenti nelle favole, nei racconti e nella letteratura. L'asino è un attore importante nelle favole di **Esopo** (620-564 a.C.) e nel romanzo fantastico per ragazzi "Le avventure di Pinocchio" scritto da Carlo Collodi, pseudonimo del giornalista e scrittore **Carlo Lorenzini** (1826-1890) pubblicato nel 1883. Gli asini sono citati nei racconti della mitologia e nelle religioni.

Per gli Egizi l'asino è una temibile potenza infernale e Seth, l'uccisore di Osiride, è raffigurato come un asino rosso, come la sabbia del deserto. Nella mitologia egizia Osiride e Iside sono i fratelli-sposi amati e venerati dal popolo. Osiride è il dio della natura e dei boschi, mentre la sorella Iside è la dea della bellezza, della fertilità e della vita. Il terzo fratello Seth incarna invece il disordine, la distruzione, la violenza, è il dio delle tempeste, della ferocia, del caos, il malvagio che uccide mutilando il fratello Osiride per usurparne il trono. Un mito che ricorda Caino che uccide il fratello Abele.

Nella mitologia greca, quando l'Olimpo è assediato dai Giganti in ri-



volta, sono gli asini che li mettono in fuga con i loro ragli furiosi. Omero paragona Aiace a un asino forte. Numerose sono le favole di **Esopo** (VI secolo a.C.) con protagonista l'asino e una vede protagonisti un cavallo e un asino. "C'era un uomo che aveva un asino e un cavallo. Un giorno l'asino disse al cavallo: "Prendi un po' del mio carico se non vuoi vedermi morto". Ma l'altro non volle saperne. L'asino, sfinito dagli stenti, stramazò e morì. Allora il padrone trasferì sul dorso del cavallo tutto il carico e in più la pelle dell'asino. Il cavallo allora piangendo esclamò: "Ahimè disgraziato! Che cosa mi è mai successo, povero infelice! Per aver rifiutato parte di quel peso, ora sono co-

stretto a portarlo tutto, e in più anche la pelle".

Morale: la favola insegna che nella vita grandi e piccoli devono fare causa comune, se vogliono salvarsi. L'unione fa la forza.

L'asino è apprezzato anche dallo scrittore romano di agricoltura **Lucio Giunio Moderato Columella** (4-70 d.C.), autore del monumentale trattato *De Re Rustica* (I sec. d.C.) che ci informa sulle pratiche dell'agricoltura romana e lo descrive come un animale frugale, prezioso per far girare le macine, sano e paziente.

Il *Physiologus* (= Fisiologo), piccolo trattato scritto ad Alessandria d'Egitto tra II e IV secolo dopo Cristo, illustra i "Bestiari", animali reali e fantastici, e al capitolo 9, subito dopo l'upupa e prima della vipera, ci viene presentato un animale bizzarro: l'onagro o asino selvatico, che tronca con un morso i testicoli dei maschi per impedirgli di generare e per non avere distrazioni mentre pascolano le greggi. La pratica della castrazione, ossessivamente presente nel trattato, dipende quasi certamente dalla diffusione delle evirazioni in quel periodo. Si racconta che il saggio **Origene di Alessandria** (185-254 d.C.) si auto-evirò tra i 20 e 30 anni per prati-



Lucignolo e Pinocchio trasformati in asini e il somaro Pinocchio al circo.



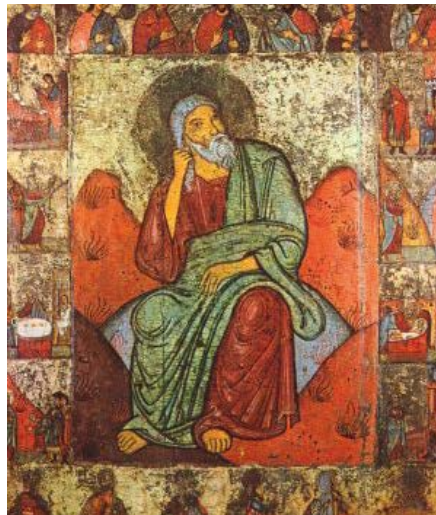
Pagina del trattato "Physiologus".

care la continenza e l'integrità spirituale in vista del Regno dei Cieli. L'onagro ha l'onore anche del capitolo 45 condiviso con la scimmia. L'onagro, ospite delle regge, segnala alla corte che è giunto l'equinozio di primavera e lo fa tagliando dodici volte; la scimmia invece orina dodici volte. Perché lo fa? Il demonio, che è stato raffigurato da molti animali, segnala che il numero delle ore notturne è stato eguagliato da quelle diurne. Quel giorno di primavera è il giorno del martirio di Cristo, vittoria e sconfitta al tempo stesso per il Signore delle Tenebre.

L'asino nella Bibbia.

Nell'Antico Testamento l'asino è la cavalcatura dei profeti e nel Nuovo Testamento dello stesso Gesù. In Genesi 22,3 Abramo si alzò di buon'ora, sellò il suo asino e prese con sé due servitori e il figlio Isacco, quindi spaccò la legna e si mise in viaggio per il luogo desiderato da Dio per il sacrificio del figlio.

Abramo e poi Mosè s'incamminarono verso l'Egitto sull'asino. I settanta figli e nipoti di Abdon, giudice, cavalcano altrettanti asinelli. Sempre nella Bibbia leggiamo che tra le maledizioni minacciate al popolo di Israele, se non si attiene ai precetti divini, c'è quella che gli sa-



Origene.

ranno rubati gli asini. Nel libro dei "Giudici" (5, 9-10) l'asino è la cavalcatura dei potenti: la profetessa Deborah, canta «Benedite il Signore! Voi che montate asine bianche e splendenti».

Nel libro dei "Numeri" (capitoli 22-24), è narrata la storia dell'asina di Balaam, mago madianita (= di Madian; oggi il territorio è diviso tra l'ovest dell'Arabia Saudita, il sud della Giordania, il sud di Israele e il Sinai) che si recava per conto del re Balak di Moab contro l'esercito degli Ebrei per maledirlo. L'asino che cavalcava, percepita la presenza dell'angelo armato di spada che il Signore aveva inviato per fermarlo,



Abramo e Isacco (Brunelleschi).

deviò per i campi, nonostante le bastonature di Balaam per riportarlo sulla via, e gli parlò, dicendogli che aveva le sue buone ragioni per non obbedirlo come sempre. Proprio in quel momento anche il suo padrone vide l'angelo e rese grazie, benediciendo. L'asina assume una figura sapienziale riconoscendo la volontà di Dio prima dell'uomo, ruolo sottolineato dal dono temporaneo della parola fattogli dal Signore.

Re Saul, alla ricerca delle asine smarrite di suo padre Kis, si rivolge a Samuele perché come veggente gli indichi dove fossero e il profeta, assicurandolo che le asine erano state trovate, lo unge re d'Israele (1 Samuele 9-10).

In Zaccaria, 9, 9 l'asino è legato alla profezia della venuta del Messia: «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio di asina».

Sansone uccide mille nemici con una mascella d'asino (Giudici, 15, 13-17).

Nel Nuovo Testamento la figura dell'asino è largamente presente sia



L'asina di Balaam.



Giotto-Cappella degli Scrovegni (Padova): fuga in Egitto e ingresso a Gerusalemme.



nei libri canonici sia negli apocrifi: è presente negli episodi evangelici della visita di Maria a Elisabetta, nel viaggio a Betlemme di Giuseppe e Maria (Protovangelo apocrifo di Giacomo), nella Natività l'asino e il bue accanto alla mangiatoia e nella fuga in Egitto (Pseudo Matteo apocrifo) oltre all'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme la Domenica delle Palme. Secondo l'apocrifo "Atti di Tommaso", l'asino che portò Gesù sarebbe stato un discendente dell'asino di Balaam.

Una tradizione medievale attribuisce il segno cruciforme che segna la schiena dell'asino come premio ricevuto per avere portato in groppa il Signore.

Per i Padri della Chiesa il bue rappresenta il popolo eletto perché animale "puro" che ruminava e ha l'unghia bifida, mentre l'asino raffigura i pagani come animale impuro che non ruminava e ha l'unghia compatta. Sempre nei commenti dei Padri della Chiesa molto spesso l'asino è identificato con i Giudei e il bue con i Gentili.

Nella mitologia latina l'asino, dotato di organi genitali imponenti, viene collegato ai culti di Dioniso, Sileno e Priapo, che in origine era un asino antropomorfizzato.

Nella letteratura latina nel romanzo "Le metamorfosi" di **Apuleio** (II sec. d.C.), anche noto con il titolo di "L'asino d'oro", il protagonista Lucio è un appassionato cultore di arti magiche. In Tessaglia, terra di maghi, per gli intrighi della servetta di una ricca signora si trasforma in asino, ma conserva il razionalità umana, espediente che consente all'autore di raccontare la stoltezza e la stupidità degli uomini.

Cicerone, in una delle sue invettive, dava dell'asino ignorante a un oppositore.

Yafūr (= cervo in arabo) era l'asino usato dal profeta **Maometto** (570-632). Secondo una tradizione islamica, quest'asino aveva il potere di parlare e disse a Maometto che era l'ultimo di una linea di asini cavalcato dai profeti ed era un discendente dell'asino cavalcato da Gesù nel suo ingresso trionfale a Gerusalemme, che era anche chiamato Yafūr. La tradizione sostiene che Yafūr si suicidò disperato dopo la morte di Maometto gettandosi in un pozzo.

San Francesco d'Assisi (1181/82-1226) chiama il suo corpo "frate asino", perché gli impone ogni sorta di fatiche e non protesta mai. Quando rinuncia ai suoi sogni di

gloria militare per intraprendere l'arduo cammino della santità, vende il suo costoso cavallo e, quando proprio non può andare a piedi, ricorre al fidato asino. Gira la storiella di un fraticello che a cavallo dell'asinello incontra la carrozza del papa, che si ferma e gli si rivolge con queste parole in un latino maccheronico: "Franciscus non equitabat" (= Francesco non cavalcava). Pronta e sagace fu la risposta: "Et etiam Petrus non carrozzabat" (= E anche san Pietro non andava in carrozza).

L'**asino di Buridano** (= "Paradosso dell'asino") è un breve racconto tradizionalmente attribuito al filosofo francese Giovanni Buridano (= Jean Buridan 1295/1300-1361), ma che probabilmente non è dovuto a lui, ma ad Aristotele. L'apologo narra come un asino posto tra due cumuli di fieno perfettamente uguali e alla stessa distanza non sappia quale scegliere, morendo di fame nell'incertezza.

Dante nella Divina Commedia (Paradiso canto IV, 1-9):

*Intra due cibi, distanti e moventi
d'un modo, prima si morria di fame,
che liber'omo l'un recasse ai denti;*



Cartello del 1900, che mostra il Congresso degli Stati Uniti come l'asino di Buridano, incerto nella scelta tra il canale di Panama e quello del Nicaragua.



Ritratto di Dante Alighieri di Sandro Botticelli

*si si starebbe un agno intra
due brame
di fieri lupi, igualmente temendo;
si si starebbe un cane intra due dame:
per che, s'ì mi tacea,
me non riprendo,
da li miei dubbi d'un modo sospinto,
poi ch'era necessario,
né commendo.*

Un uomo dotato di libera scelta, posto fra due cibi a uguale distanza e ugualmente appetibili, morirebbe di fame prima di mangiarne uno; così un agnello starebbe tra due lupi che vogliono divorarlo, ugualmente temendo; così starebbe un cane tra due daini: per cui, se io tacevo, non biasimo né lodo me stesso, poiché ciò era inevitabile visto che ero spinto dai miei dubbi allo stesso modo.

“Fare come l’asino di Buridano” è divenuto un modo di dire per indicare una persona che, di fronte a due possibilità altrettanto valide, non si decide a scegliere una delle due. Pensiamo a un giovanotto cui piacciono egualmente due belle ragazze e non si decide a quale delle due fare la corte oppure una persona che avendo possibilità di fare le va-



Natività di Giotto.

canze in due località diverse non riesce a decidersi in quale andare.

La fortuna dell’asino, per secoli umiliato e maltrattato, esplose nelle arti e nella letteratura del Medioevo e del Rinascimento, da Giotto ad Ambrogio Lorenzetti, dal Beato Angelico a Piero della Francesca, da Giovanni Bellini a Tiziano.

Nel medioevo nacque la “festa degli asini”, una manifestazione religiosa volta a ricordare la parte avuta dall’asino nei vari episodi della Bibbia. Tale usanza fiorì soprattutto in Francia nei secoli XII-XV. Nel 1247 a Sens in Borgogna (Francia) i chierici partecipavano alla festa ornati di fiori e anche travestiti. Nel XIV secolo, probabilmente facendo una contaminazione con la “festa dei matti”, l’asino, entrato trionfante in chiesa, veniva accolto dai canonici recanti in mano bottiglie e bicchieri, mentre lo si incensava con budini e salsicce. Cresciuti gli eccessi con il passare degli anni, la festa non poté più essere tollerata e nel XV secolo terminò.

Niccolò Machiavelli (1469-1527) gli dedicò un poemetto in cui racconta la propria metamorfosi in asino, non come degradazione, ma come recupero di un contatto diretto con la natura alla ricerca di un equilibrio perduto.



Natività del Beato Angelico.

Michelangelo (1475-1564) nelle sue “Rime” parla del ciuco in termini spregiativi.

Nel “Don Chisciotte” di **Miquel de Cervantes** (1547-1616) quando Sancho Panza ritorna a casa da un’avventura al seguito del suo bislacco padrone, la moglie per prima cosa gli chiede come stava l’asino Rucio che cavalcava e lui lo chiama “figlio delle mie budella”.

Per il filosofo e predicatore **Giordano Bruno** (1548-1600), l’asino incarna una serie di contrasti tra loro in equilibrio: benefico/demoniaco, potente/umile, sapiente/



Statua di Don Chisciotte e Sancho (Plaza de España - Madrid).



Monumento a Giordano Bruno
(Piazza Campo de' Fiori - Roma).

ignorante. Nel 1585 Bruno pubblicò a Londra un dialogo morale, "La Cabala del cavallo pegaseo con l'aggiunta dell'asino cillenico", che segue di tre anni quel "Canto di Circe" in cui compare per la prima volta la categoria dell'asinità.

Nel "Sogno di una notte di mezza estate" di **William Shakespeare** (1564-1616), la regina delle fate Titania s'innamora di Bottom il tessitore, al quale il dispettoso folletto Puck ha dato una grossa testa d'asino.

Giulio Cesare Croce (1550-1609) nelle "Avventure di Bertoldo" narra che Bertoldino, figlio di Bertoldo e di Marcolfa, era sempre preoccupato del giudizio della gente e un giorno il padre gli insegnò che accontentare tutti è impossibile. Bertoldo prese il suo asino, lo cavalcò e disse a Bertoldino di seguirlo a piedi. Passarono vicino a un gruppo di lavandaie che cominciarono a borbottare contro di loro e una disse: "Che razza di uomo sei, hai il cuore di pietra? Tu cavalchi l'asino e quel povero ragazzo ti segue a piedi!"

Allora Bertoldo fece salire Bertoldino sull'asino e lo seguì a piedi dietro di lui. Dopo un po' incontrarono un gruppo di contadini che li guardarono con disapprovazione, pensando che non era quello il modo di educare i figli e dissero al povero Bertoldo: "Ma come, alla tua età vai a piedi e lasci che il tuo figliolo cavalchi l'asino? È così che s'insegna il rispetto per le persone anziane?"

Bertoldo guardò suo figlio e disse: "Hai sentito? Forse è meglio che cavalchiamo l'asino assieme" e si avviarono nuovamente. Passarono vicino a un altro gruppo di persone che subito esclamarono: "Non vi vergognate? Come fate a cavalcare in due la povera bestia, gli rompete la schiena!"

Così Bertoldo, sfinito, disse a suo figlio: "Scendiamo dall'asino e andiamo a piedi, così non ci criticheranno più". La scenetta, a quel punto, divenne esilarante: due uomini che seguono a piedi un asino che trotterella davanti, veloce e libero di ogni carico. Un gruppo di ragazzi scoppiò a ridere prendendoli in giro: "Perché fargli fare la fatica di camminare, povero asino? Non è meglio, a questo punto, che lo trasportiate voi?" Bertoldo allora prese un grosso ramo di un albero e vi



Bertoldo e Bertoldino con l'asino.

legò le zampe dell'asino, poi appoggiò un'estremità del ramo sulle sue spalle e l'altra sulle spalle del figlio. La gente li vide e si radunò attorno a loro prendendoli per dei matti usciti dal manicomio. Fu allora che Bertoldo lasciò libero l'asino e, guardando suo figlio, disse: "Hai visto come va a finire, quando si vuole accontentare tutti?"

Il favolista francese **Jean de La Fontaine** (1621-1695), noto per le sue celebri favole con protagonisti gli animali, come quelle del greco Esopo e del latino Fedro, scrisse le *Fables* (= Favole) e una delle più famose è *L'Ane et le Chien* (= L'asino e il cane).

«C'era una volta un taglialegna proprietario di un cane e di un asino. Un giorno l'uomo viaggiò attraverso un bosco con il suo cane e il suo asino lungo un cammino che era assai faticoso. A un certo punto della giornata il taglialegna si fermò in una radura all'ombra di un faggio, dove si sdraiò e si addormentò beatamente.

Intanto l'asino si mise a brucare l'erba. Il cane chiese all'asino: "Abbasati un poco: nel paniere che hai sul dorso c'è del pane. Lascia che ne prenda un pezzo, perché ho fame".



L'asino e il cane di La Fontaine.

L'asino non voltò nemmeno il capo e continuò nella sua attività: non voleva perdere neanche un minuto, neanche un filo di quella soffice e gustosa erba. Il suo stomaco doveva riempirsi dopo quel lungo cammino che gli aveva procurato tanta stanchezza. Poi però rispose al cane, con la bocca piena: "Aspetta che si svegli il padrone, ti darà lui da mangiare". In quel momento sbucò dal margine del bosco un lupo che si avventò sull'asino a fauci spalancate. L'asino chiese aiuto al cane: "Caro cane, aiutami! Amico mio!". Il cane rispose: "Sono così stanco e affamato! Aspetta che il padrone si svegli: ti aiuterà lui!" Povero asino, con la zampa sanguinante, capì la lezione. Morale: ogni gentilezza e ogni favore bisogna farli a tempo debito, quando l'amico ne fa richiesta. »

Nella sua autobiografia **Vittorio Alfieri** (1749-1803) parla della "ignobile e gelida tardezza del passo d'asino".

Nella fiaba dei **fratelli Grimm, Jacob Ludwig Karl** (1785-1863) e **Wilhelm Karl** (1786-1859) "I musicanti di Brema" un asino, un cane, un gatto e un gallo, ormai vecchi,



I musicanti di Brema nella città omonima.

capiscono che i loro padroni vogliono liberarsene e riescono a sopravvivere unendo le loro forze.

Victor Hugo (1802-1885) ha scritto il poemetto *L'âne* (= L'asino) nel quale l'asina Patience (= Pazienza) viaggiando nella storia ha incrociato Esopo e Apuleio, ha portato Cristo in groppa e un giorno incontra Kant e dialoga con lui. La figura dell'asina simboleggia una saggezza umile ma energicamente ribelle, che incarna una voce del XIX secolo, che si leva contro certi pensieri del suo tempo, in particolare l'eccesso di scienza e filosofia, come il positivismo, e contro la perdita del mistero dell'esistenza e di Dio.

Nelle "Novelle rusticane" (1883) di **Giovanni Verga** (1840-1922) c'è la "Storia dell'asino di S. Giuseppe", così chiamato per il suo manto bianco e nero. Nel racconto assistiamo ai vari passaggi di proprietà della bestia, venduta all'inizio a compare Neli, poi a Massaro Cirino, a compare Luciano il carrettiere e alla fine a una povera vecchia vedova che insieme al figlio sopravvive vendendo legna in città. Ma un giorno il povero asino, sovraccaricato di sacchi di mandorle e legna,

si accascia a terra e non riesce a rialzarsi. Un carrettiere lo compra per pochi soldi, ma vuole solo il carico di mandorle e legna e l'asino viene lasciato morire sulla strada.

Nel 1878 **Robert Louis Stevenson** (1850-1894) viaggia nelle Cévennes (= catena montagnosa della Francia meridionale) in compagnia dell'asina Modestine, cui si legherà presto di una grata e affettuosa amicizia.

Nella "Fattoria degli animali" di **George Orwell** (1903-1950) tra gli animali che organizzano una rivolta contro la tirannia umana c'è Beniamino, un asino molto intelligente che impara a leggere.

Qualcuno ha parlato della **dotta ignoranza dell'asino** usando un ossimoro (= figura retorica nella quale si mettono vicine due parole dal significato opposto). L'asino è spesso caricato di simboli negativi spesso associati ai poveri, agli oppressi o agli emarginati dalla società. L'asino è invece un animale intelligente e considerato l'inventore della potatura della vite, perché brucando i suoi tralci la pianta cresce più rigogliosa.



Due proverbi etiopi sostengono che «gli asini e le donne possono portare tutto ciò che raggiunge la loro schiena» e che «una donna senza asino è lei stessa un asino».

Nella lingua dei loro primi proprietari, i semiti, gli asini erano chiamati *anah*; in latino il termine è *asinus*, da cui l'italiano asino, in spagnolo e portoghese è *burro*, in francese è *âne*, in tedesco è *esel*, in inglese *donkey* e talora l'asino maschio è chiamato Jack e la femmina Jenny o Jennet. In alcune parti degli Stati Uniti, dove si mantiene viva la cultura latinoamericana, si usa di più *burro*.



Mulo.

L'asino è chiamato anche somaro e ciuco. Somaro origina dal tardo latino *saumarius*, da *sauma* (= soma o carico posto sulla schiena dell'animale) oppure dall'arabo "hamar" (= asino). Nel nostro dialetto trentino ciuco indica anche una persona che ha esagerato con gli alcolici. Ricordo che il mulo è un ibrido nato dall'unione dell'asino con la cavalla; il mulo di sesso maschile è sempre sterile, mentre la mula è sterile nella grande maggioranza dei casi.

Nei rarissimi casi di fecondazione, le mule accoppiate con un cavallo danno figli con caratteri di cavallo puro; accoppiate con un asino danno muli. Dall'incrocio piuttosto raro di un'asina con un cavallo nasce il bardotto. Spesso il mulo è nominato per la sua cocciutaggine e l'abitudine a portare pesi, condivisa con il suo erede meccanico chiamato "mulletto". Inoltre, essendo un incrocio tra un asino e una cavalla, rappresenta l'ibrido per eccellenza, tanto da aver dato origine al termine "mulatto".

Numerose sono le poesie con protagonista l'asino e ricordo "A un asino" di Giosuè Carducci (1835-1907) che propongo alla lettura e meditazione.



Bardotto.

A un asino

Oltre la siepe, o antico paziente,
De l'odoroso biancospin fiorita,
Che guardi tra i sambuchi a l'oriente
Con l'accesa pupilla inumidita?
Che ragli al cielo dolorosamente?
Non dunque è amor che te,
o gagliardo, invita?
Qual memoria flagella
o qual fuggente
Speme risprona la tua stanca vita?
Pensi l'ardente Arabia e i padiglioni
Di Giob, ove crescesti emulo audace

E di corso e d'ardir con gli stallioni?
O scampar vuoi ne l'Ellade pugnace
Chiamando Omero che ti paragoni
Al telamonio resistente Aiace? –

Ancora Carducci alla fine della poesia "Davanti San Guido" ricorda l'asino con questi meravigliosi versi:
Ma un asin bigio,
rosicchiando un cardo
rosso e turchino, non si scomodò:
tutto quel chiasso ei non degnò
d'un guardo
e a brucar serio e lento seguìtò.

Giovanni Pascoli (1855-1912) dedica un suo poemetto intitolato "L'asino" che invito a leggere.

Renzo Novatore, pseudonimo di **Abele Ricieri Ferrari** (1890-1922), poeta e filosofo anarchico ha detto che la più grande offesa che si possa dare a un asino è quella di chiamarlo uomo.

"L'Asino" fu una rivista di satira politica che nacque a Roma il 27 novembre 1892, l'anno del primo



ministero Giolitti e della costituzione del Partito Socialista Italiano. Fu ideata da Guido Podrecca, uno studente universitario socialista, e da Gabriele Galantara, ex studente di matematica, disegnatore geniale, anch'egli socialista. I due assunsero gli pseudonimi di "Goliardo" (= Podrecca) e di "Rata Langa" (= Galantara), e con questi soprannomi firmarono le uscite del settimanale.

Così dice l'asino: "Il mondo è diviso in due categorie di miei simili: i primi portano la farina, i secondi se la mangiano! I primi stanno ai campi, i secondi alla mangiatoia!... I primi hanno il basto, i secondi il bastone! Ecco l'iniquità!...

Nella scelta del titolo si rifecero al motto di Francesco Domenico Guerrazzi "come il popolo è l'asino: utile, paziente e... bastonato". Nella prima fase della rivista dal 1892 al 1901 fu promosso un programma di difesa e rivendicazione degli sfruttati e delle posizioni socialiste più aperte, per le quali Galantara fu anche arrestato. Le vignette del giornale si scagliavano contro Giolitti, contro gli scandali politici di quegli anni, la corruzione, le brutalità poliziesche. Il giornale conquistò tanti lettori e un'elevata tiratura, che aumentò quando dal 1901 la rivista si



lanciò in una campagna anticlericale quando i cattolici stavano organizzandosi per entrare nella vita politica del paese. Nel 1911 la guerra italo-turca fu la causa di un grave dissidio con Podrecca, che nel 1909 era stato eletto deputato nelle liste del Partito Socialista Italiano e si era schierato a favore dell'impresa coloniale, mentre Galantara espresse posizioni anti-colonialiste. I contrasti tra i due furono in parte superati quando, alla vigilia della prima guerra mondiale, entrambi si ritrovarono d'accordo sulla linea interventista. Famose le caricature di "Guglielmone" (= imperatore di Germania Guglielmo II) e di "Cecco Beppe" (= Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria e re di Ungheria e Boemia). Nel gennaio 1921 "L'Asino" ritornò alle stampe diretto dal



solo Galantara che aderì alla corrente massimalista del Partito Socialista e si schierò con la stampa di opposizione al regime, diventando un "Asino" antifascista, contrario alla dittatura di Mussolini. Nella primavera del 1925 il periodico fu costretto a sospendere le pubblicazioni, dopo una lunga serie di minacce, persecuzioni e di interventi delle squadracce fasciste in redazione. Galantara fu di nuovo incarcerato e, dopo la sua scarcerazione collaborò in forma anonima ad altre riviste di satira politica, come il "Becco giallo" e "Marc'Aurelio".

Ricordo infine che un'isola a nord della Sardegna porta il nome Asinara che fu colonia penale e ora abitata solo dagli asinelli bianchi, simbolo dell'isola. ■

E

EVENTI

DOMENICA 17 MAGGIO: 25 ANNI DI PEDALATA PER LA VITA

di Gabriele Buselli

Domenica 17 maggio a Pergine Valsugana torna "La pedalata per la vita", l'iniziativa solidale promossa dall'AIL, che quest'anno celebra un traguardo importante: la **25ª edizione**.

Un appuntamento ormai storico per il territorio, reso possibile grazie all'impegno di circa **400 volontari**, coordinati dall'immane Zock Gruppe, da sempre protagonista nell'organizzazione e nella riuscita della manifestazione.

Il ritrovo è fissato al parco Tre Castagni, con partenza alle **9.30**. Tre i percorsi proposti, pensati per coinvolgere davvero tutti: dai ciclisti più allenati alle famiglie, in una giornata che unisce sport, natura e solidarietà.

"La pedalata per la vita" non è solo un evento sportivo, ma un momento di comunità e sensibilizzazione. Rappresenta, infatti, un momento di aggregazione e sensibilizzazione sulla importanza di uno stile di vita attivo e sostenibile. Coinvolge non solo gli appassionati di ciclismo, ma anche le famiglie, gli anziani e chiunque voglia godere di una giornata all'aria aperta, respirando l'ener-

25° EDIZIONE

Pedalata PER la vita

17 MAGGIO 2026 - ORE 9.30
PERGINE VALSUGANA - PARCO TRE CASTAGNI

IL RICAVATO DELLA MANIFESTAZIONE
SARÀ DEVOLUTO ALLA RICERCA PER LA CURA
DELLE MALATTIE ONCO-EMATOLOGICHE

PEDALANDO INSIEME - SOSTENENDO LA RICERCA

AIL
TRENTO

gia positiva che si sprigiona quando la comunità si riunisce per una causa comune.

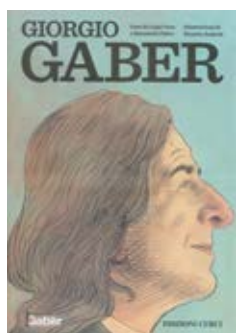
Il ricavato sarà infatti devoluto alla ricerca per la cura delle malattie onco-ematologiche, sostenendo concretamente il lavoro dell'AIL a favore dei pazienti e delle loro famiglie. Pergine si prepara così ad accogliere una giornata di festa e partecipazione, dove ogni chilometro percorso diventa un gesto concreto di solidarietà. ■

Lo spazio a disposizione degli scrittori della nostra zona.

Se desiderate presentare le vostre pubblicazioni inviate una mail a segreteria@cr-altavalsugana.net



LIBRANDO



GIORGIO GABER

di Luigi Cuna
e Emanuele Felice,
illustrazioni di
Ernesto Anderle
Curci, 2025

L'artista perghinese Ernesto Anderle, noto con il nome d'arte "Roby il pettirosso", in questo libro con testi di Luigi Cuna ed Emanuele Felice, ha illustrato magistralmente cinque delle canzoni di Giorgio Gaber (1930-2003): *Torpedo blu*, *Un'idea*, *La libertà*, *Lo shampoo*, *Qualcuno era comunista*. Il libro contiene i testi di gran parte delle canzoni di uno dei più prolifici cantautori italiani.



FINO ALL'ULTIMO SUONO

di Josyel e Marino
Màlima Peiretti

Collana Poesia BioSound

Ci troviamo davanti a un organismo unitario in cui la voce poetica di Josyel e il paesaggio sonoro creato da Marino Malima Peiretti si intrecciano come due filamenti di una stessa radice. La scelta dell'accordatura a 432 Hz agisce qui come principio ordinatore: una frequenza che richiama l'idea di armonia naturale, di suono non aggressivo, di vibrazione capace di farsi dimora. Tale opzione tecnica diventa cifra estetica e perfino etica: il suono è concepito come spazio di cura, come grembo acustico che accoglie il verbo senza soffocarlo.



UNA COPPIA MAGISTRALE TREDICI MAESTRE

di Lino Beber
e Mariagrazia Corradi,
presentazione
di Maurizia Manto

Associazione Museo della
Scuola "don Francesco Tecini"

Per la collana "La scuola e i suoi protagonisti" il Museo della Scuola perghinese ha pubblicato e presentato nel 2025 il sesto numero in ricordo degli insegnanti storici passati all'altra riva. La ricerca a cura di Lino Beber e Mariagrazia Corradi ha coinvolto familiari e scolari di un tempo con le loro testimonianze e una carrellata di fotografie vede protagonisti una coppia nella vita e nell'insegnamento e ben 13 maestre. Per chi desidera lo si può trovare tutti i martedì dalle 9.00 alle 12.00, giorno di apertura al pubblico del museo.



DIZIONARIO TOPONOMASTICO TRENINO

RICERCA GEOGRAFICA 25
Provincia Autonoma di Trento

Con questo nome si identifica un progetto che ha lo scopo di promuovere la raccolta e lo studio dei toponimi del Trentino, di favorire la conoscenza della loro pronuncia e uso, del loro significato, tradizione e origine.

Ad ogni comune del Trentino è stato perciò assegnato un ricercatore con il compito di raccogliere e schedare tutti i toponimi che gli informatori del posto usavano o ricordavano di aver usato. Intorno agli inizi degli anni Novanta, le inchieste iniziarono a essere effettuate utilizzando un personal computer portatile, dal quale le schede toponomastiche venivano scaricate, revisionate e quindi immesse nella banca-dati del Dizionario toponomastico trentino.

S

SALUTE

CARDIOPATIA ISCHEMICA E INFARTO DEL MIOCARDIO

di Lino Beber

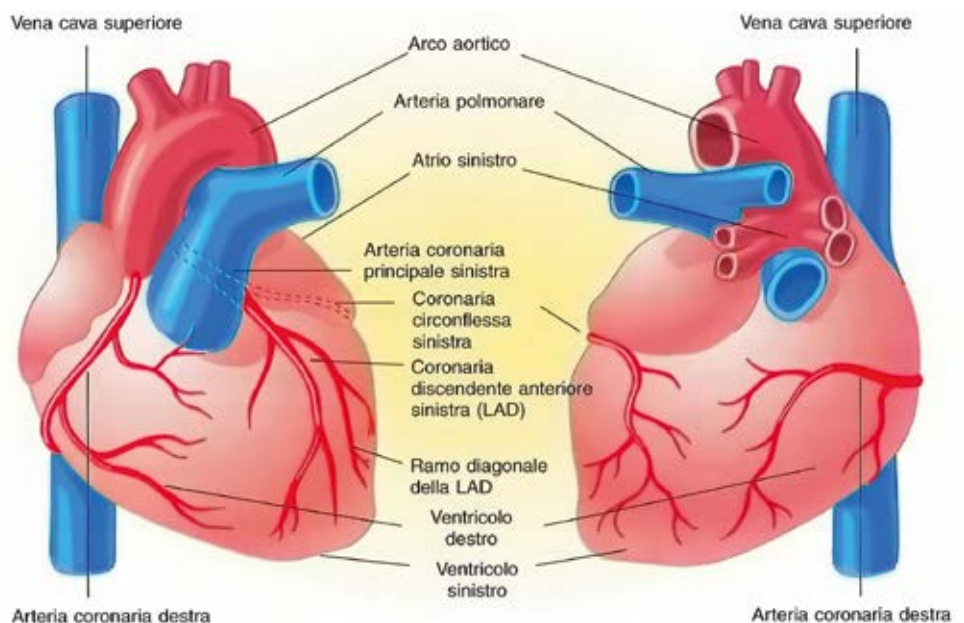
L'ischemia (dal greco *iskus* = scarso + *emos* = sangue) indica un deficiente apporto di sangue in un distretto dell'organismo (cervello, cuore, altre sedi del corpo) e, nel caso del cuore, l'insufficiente arrivo di sangue al muscolo cardiaco tramite le due arterie coronarie, destra e sinistra. L'**arteria coronaria destra** nutre la parte destra del cuore, mentre l'**arteria coronaria sinistra** alimenta la sua porzione sinistra. Le due arterie nascono dal primo tratto dell'aorta ascendente, noto come radice aortica che presenta tre caratteristiche insenature note come seni aortici (anteriore, posteriore sinistro e posteriore destro). Nell'allontanarsi dall'aorta e nel distribuirsi al muscolo cardiaco, entrambe le coronarie si ramificano in vasi minori, che a loro volta si suddividono in un sistema di ramificazione che assicura l'arrivo di sangue in ogni cellula del tessuto muscolare.

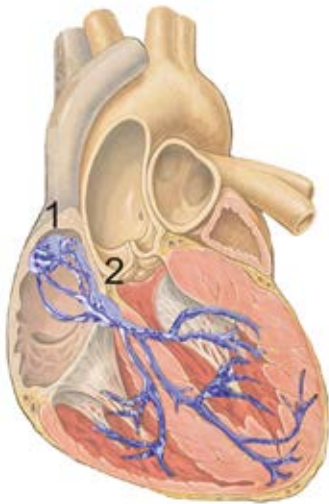
Numerosi sono i rami che partono dalle due coronarie e talvolta in alcune persone presentano una diversa anatomia: possono essere addirittura tre con la terza chiamata arteria coronaria posteriore. C'è poi l'arteria che nutre i nodi seno-atriale e atrio-ventricolare che nel 60% delle persone è un ramo della coronaria destra, nel restante 40% è invece un ramo dell'arteria coronaria sinistra.

Il **nodo seno-atriale**, localizzato nell'atrio destro del cuore, è il naturale "direttore d'orchestra" che regola il battito cardiaco; ha la forma di mezzaluna lunga 15 mm e larga meno di 5 mm e ha l'importantissi-

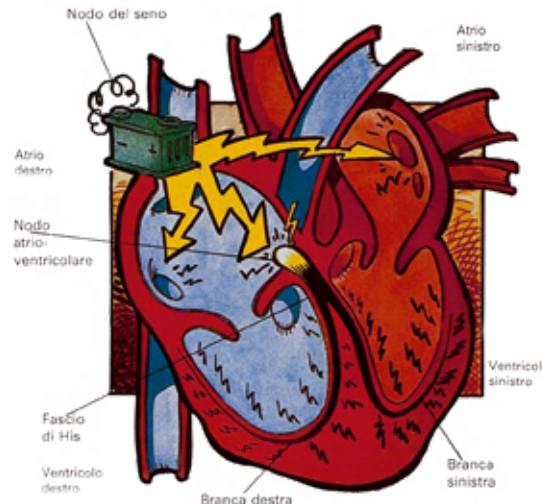
ma funzione di dare origine agli stimoli elettrici che determinano la contrazione degli atri. L'eccitazione raggiunge quindi il **nodo atrio-ventricolare**, situato nel setto interatriale e da qui attraverso le **branche destra e sinistra** l'impulso raggiunge i ventricoli dando avvio alla sistole (dal greco *sustolè* = contrarre, restringere) che spreme il sangue con i suoi globuli rossi che trasportano l'ossigeno in tutto il corpo. L'ossigeno dentro le nostre cellule brucia i grassi e i carboidrati per darci l'energia necessaria per vivere e per compiere lavoro. Il nodo seno-atriale è innervato dalle fibre del sistema nervoso autono-

CIRCOLAZIONE CORONARICA





1 = nodo seno-atriale, 2 = nodo atrioventricolare.



mo: il **simpatico** attraverso i nervi toracici T1-4 con aumento della frequenza cardiaca e il **parasimpatico** con i nervi provenienti dal X nervo cranico chiamato vago (dal latino *vagus* = vagabondo per il suo lungo percorso nel corpo umano che controlla polmoni, cuore, apparato digestivo) che riduce la frequenza del cuore. Quando predomina il simpatico la frequenza è più alta, mentre se impera il parasimpatico è più bassa.

Le coronarie hanno il compito di rifornire di sangue ossigenato il tessuto muscolare delle pareti del cuore e i muscoli papillari delle valvole atrio-ventricolari (**tricuspidale** tra atrio e ventricolo destro e **mitrale** tra atrio e ventricolo sinistro).

CORONAROPATIA OSTRUTTIVA e CARDIOPATIA ISCHEMICA

non sono sinonimi, dato che può esserci una coronaropatia senza che mai si manifesti la cardiopatia ischemica e viceversa si può avere una cardiopatia ischemica senza che sia evidenziabile una coronaropatia. La causa più comune è l'**aterosclerosi** che causa ostruzione delle arterie dell'albero coronarico, meno comuni sono l'embolia e l'infiammazione delle coronarie

(= coronarite o vasculite) e talvolta delle stenosi (dal greco *stenos* = restringimento) transitorie come lo spasmo coronarico e la formazione di aggregati piastrinici. Può esserci inoltre un dolore toracico, chiamato angina da discrepanza, in caso di ipertrofia miocardica (= pareti del cuore più spesse) specie se associata a stenosi valvolare aortica, in corso di anemia per mancanza di ossigeno, intossicazione da ossido di carbonio, grave ipotensione.

Manifestazioni cliniche della cardiopatia ischemica:

1. angina pectoris (= ischemia reversibile),
2. infarto miocardico (= necrosi miocardica, cioè morte di tessuto cardiaco),
3. scompenso cardiaco,
4. aritmie (= alterazioni del ritmo cardiaco),
5. arresto cardiaco (= morte cardiaca improvvisa).

Fattori di rischio coronarico:

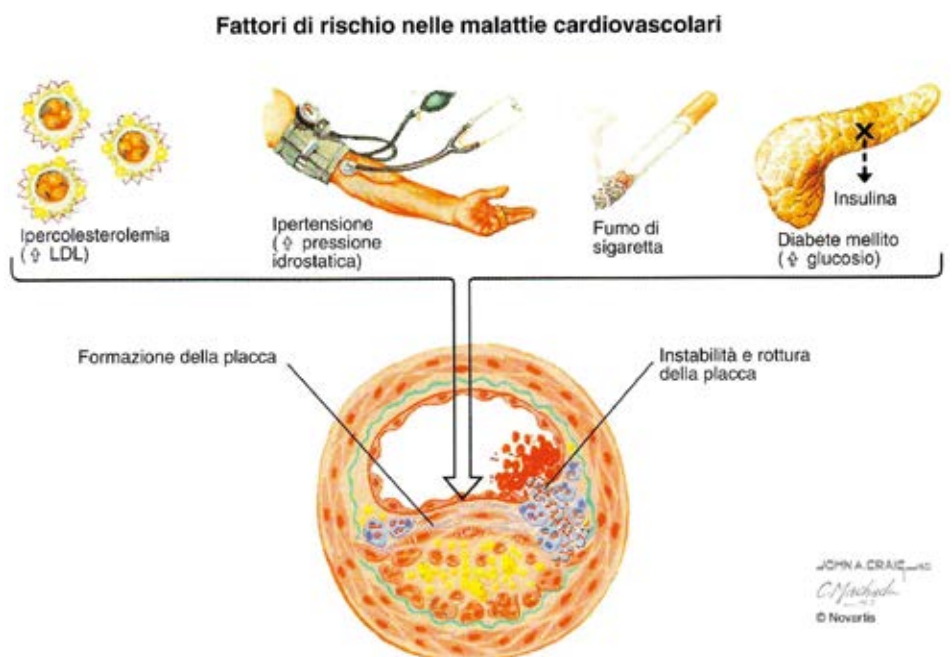
Maggiori:

- diabete mellito
- dislipidemia (aumento del colesterolo LDL e dei trigliceridi)
- fumo
- ipertensione arteriosa

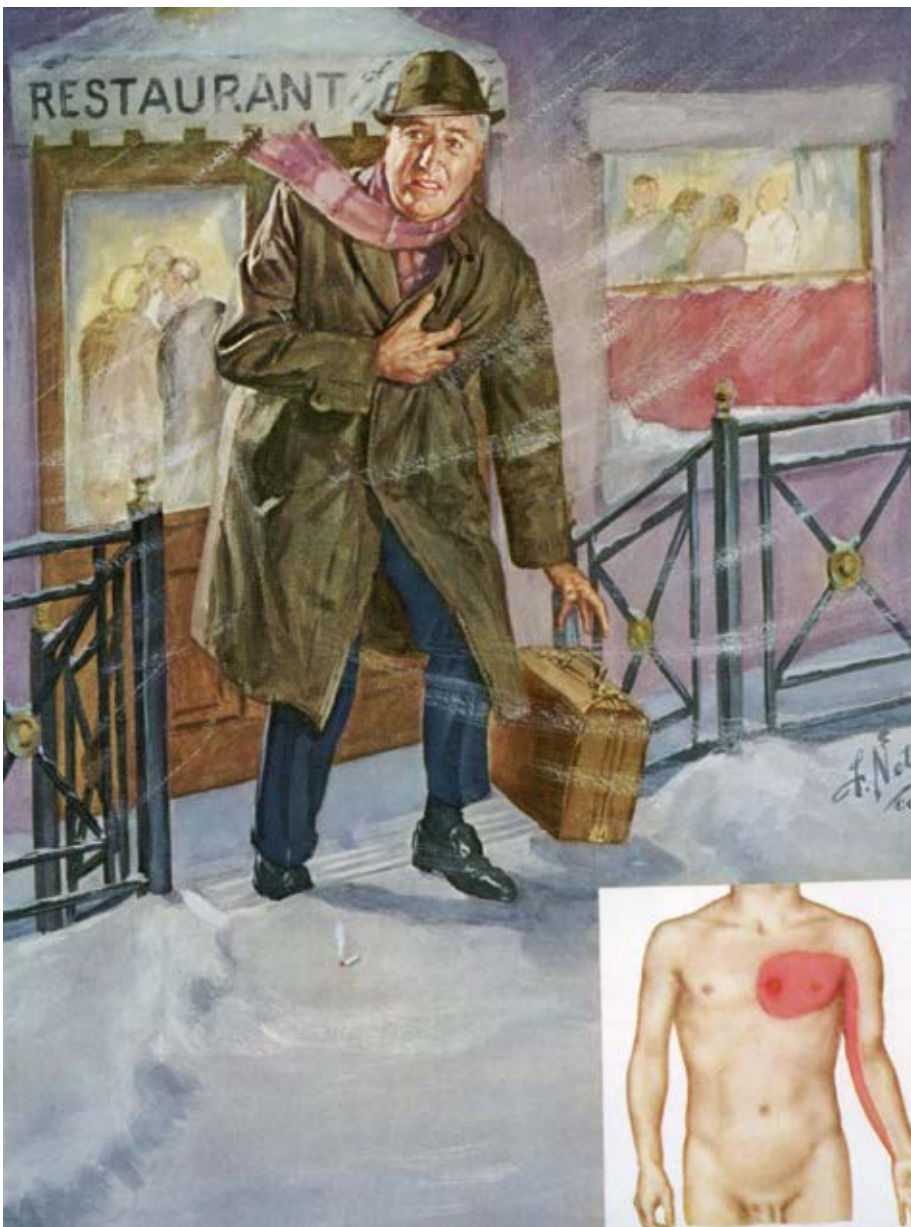
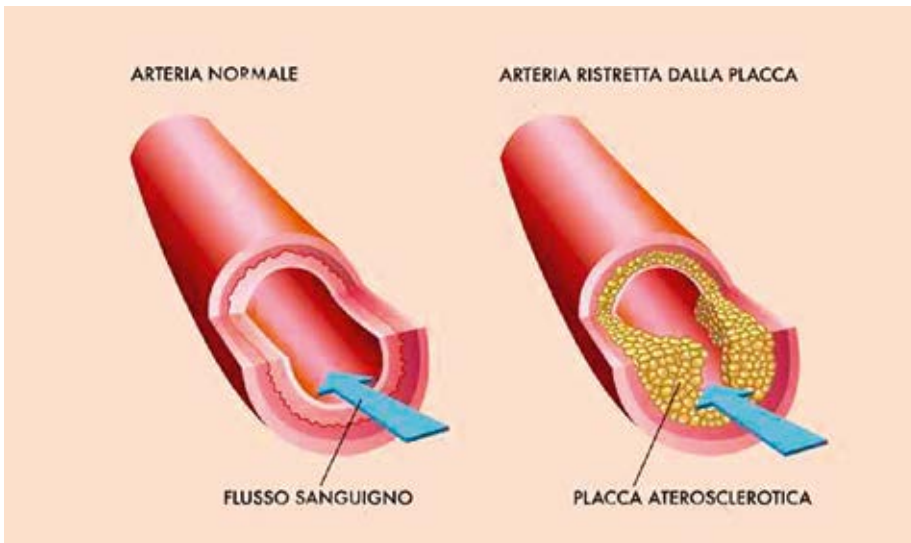
Minori:

- obesità
- sedentarietà
- contraccettivi orali
- iperuricemia
- stress

La lesione fondamentale dell'aterosclerosi coronarica è la **placca aterosclerotica**, un restringimento lo-



ATEROSCLEROSI



calizzato della parete arteriosa che progressivamente protrude nel lume dell'arteria.

Nel disegno del medico illustratore statunitense Frank Netter sono riassunti sintomi e fattori di rischio della cardiopatia ischemica (fumo con la sigaretta a terra, freddo con la neve, il peso della valigetta, il pasto appena consumato) e le caratteristiche del dolore, spesso avvertito come un peso toracico prolungato irradiato al braccio sinistro e talvolta verso le spalle, collo, mandibola o nella parte superiore dell'addome (= epigastrio).

All'origine dell'ischemia due sono i momenti fondamentali:

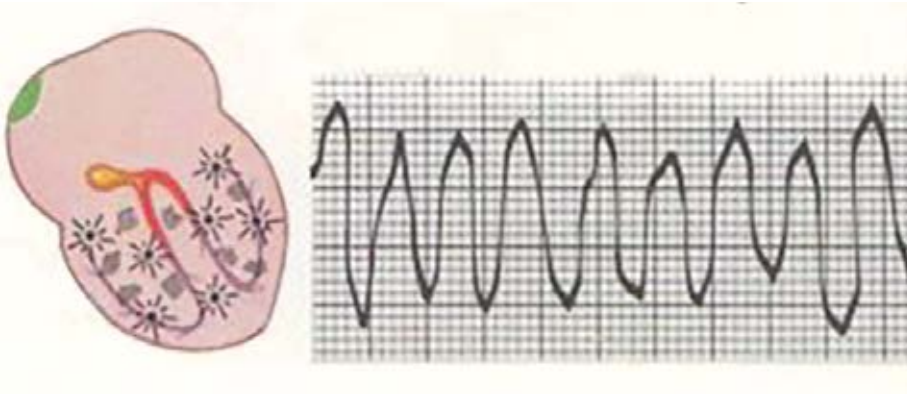
1. il calo del flusso sanguigno coronarico,
2. l'aumento del consumo di ossigeno da parte del muscolo cardiaco.

Quadro clinico: talvolta l'infarto miocardio acuto è la prima manifestazione della cardiopatia ischemica, in altri casi vi è una storia più o meno lunga di angina pectoris (= dolore di petto). Il dolore precordiale è la manifestazione più tipica, anche se possiamo avere infarti del miocardio senza dolore, soprattutto negli anziani e nei diabetici con neuropatia (15-20%).

Altri possibili sintomi:

- astenia intensa (= fiacchezza),
- sudorazione fredda e pallore (da produzione di adrenalina e noradrenalina),
- nausea e vomito, causati da stimolazione del nervo vago nell'infarto della parete inferiore del cuore,
- dispnea (= respiro affannoso), edema polmonare acuto (= aumento dei liquidi negli alveoli polmonari che rendono difficili gli scambi dell'ossigeno e dell'anidride carbonica),

FIBRILLAZIONE VENTRICOLARE



- ipotensione con shock detto cardiogeno (= la pompa del cuore non è più in grado di garantire la corretta circolazione del sangue).

Complicanze dell'infarto miocardico:

- aritmie: alterazioni del ritmo cardiaco fino all'arresto cardiaco causato dalla fibrillazione ventricolare;
- compromissione della funzione della pompa cardiaca con scompenso cardiaco;
- rotture del muscolo cardiaco;
- angina precoce postinfartuale;
- tromboembolie;
- pericardite.

Esami e indagini strumentali:

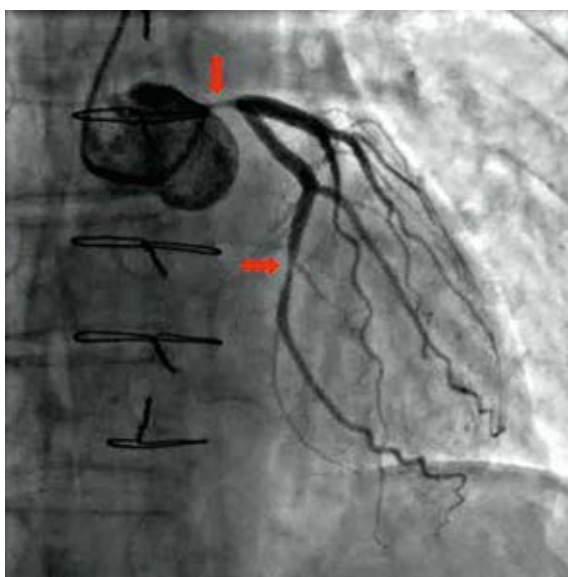
- esami di laboratorio: leucocitosi

- (= aumento dei globuli bianchi), aumento della V.E.S. (= velocità di eritrosedimentazione del sangue) e P.C.R. (= Proteina C Reattiva), aumento della glicemia (da iperproduzione di adrenalina e noradrenalina) sono indici aspecifici di necrosi e infiammazione;
- enzimi cardiaci: CPK (= creatinofosfochinasi), AST (= aspartato amino transferasi), **troponina**, mioglobina;
- ECG = elettrocardiogramma; ecocardiografia; scintigrafia miocardica.
- Coronarografia (= cateterismo cardiaco).

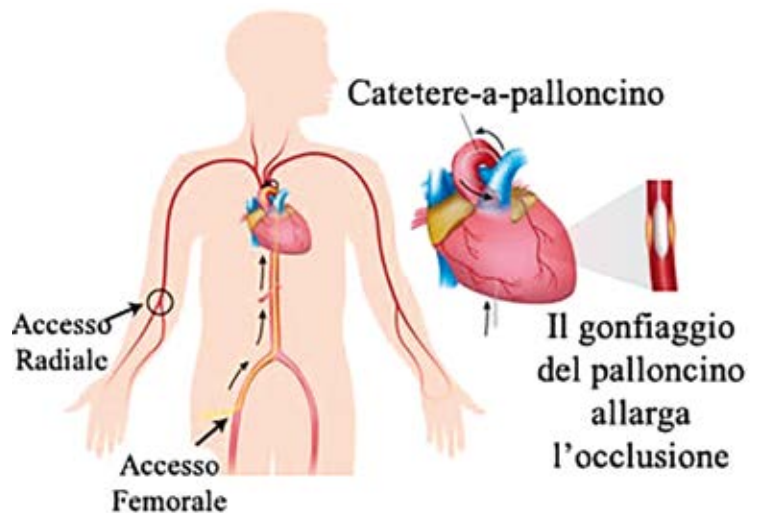
Le **troponine** sono enzimi proteici presenti nel muscolo scheletrico e cardiaco che regolano la contrazione muscolare. Le **troponine cardia-**

che sono specifiche del cuore e, normalmente, sono presenti nel sangue in quantità minima, che aumenta quando si crea un danno alle cellule del muscolo cardiaco; maggiore è il danno, più alta è la loro concentrazione nel sangue. Per tale motivo, il test della troponina è utile nella diagnosi dell'infarto miocardico. Le troponine possono aumentare anche nella miocardite (= infiammazione del cuore), nelle cardiomiopatie, nello scompenso cardiaco congestizio. Nel caso dell'infarto, le concentrazioni delle troponine specifiche del cuore aumentano entro 4-8 ore dal danno e possono rimanere alte per circa 10 giorni. Il dosaggio viene effettuato come primo esame al pronto soccorso e ripetuto nelle ore successive.

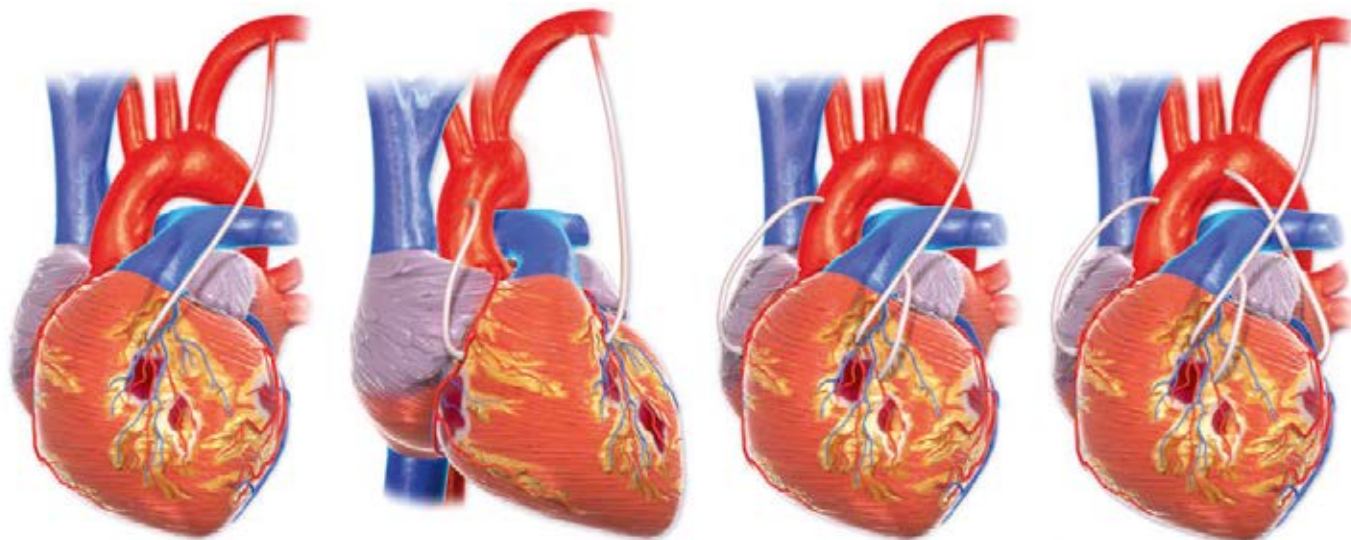
Anche uno sforzo fisico particolarmente intenso, come quello a cui si sottopongono i maratoneti, può accompagnarsi a un rialzo significativo delle troponine cardiache nel siero. Inoltre alti livelli di troponine possono essere dovute a cause extra-cardiache: ipotiroidismo, ipertensione polmonare, embolia polmonare, ictus cerebrale, shock settico, cirrosi epatica, anemia severa, grave insufficienza renale, intossicazione da monossido di carbonio, traumi.



ANGIPLASTICA CORONARICA



BYPASS CORONARICO



SINGOLO

DOPPIO

TRIPLO

QUADRUPLO

Il **cateterismo coronarico** è una procedura minimamente invasiva per accedere alla circolazione coronarica e alle camere del cuore utilizzando un catetere inserito attraverso l'arteria femorale o radiale sia a scopo diagnostico che interventistico con il posizionamento di uno "stent" coronarico, un piccolo tubicino metallico a maglie espandibile

capace di aderire alle pareti delle arterie coronarie in modo da mantenerne la pervietà, durante le procedure di angioplastica.

Terapia:

- farmacologica: nitrati, beta-bloccanti, calcio-antagonisti, ACE-inibitori, antiaggreganti piastrinici, eparina, trombolitici;
- angioplastica in corso di coronarografia;
- interventi cardiocirurgici di rivascularizzazione mediante bypass aorto-coronarico utilizzando l'arteria toracica interna, l'arteria radiale o la vena safena della gamba e, in base al numero di vasi occlusi, vario è il numero dei bypass. ■

IN RICORDO DI MASSIMILIANO GIACOMELLO



La scomparsa improvvisa di Massimiliano ci ha lasciati attoniti e sgomenti. Una scomparsa difficile da accettare, anche se il tempo attenua, ma non cancella il dolore. Con queste righe vogliamo ricordare, un collega, un amico che lascia un grande vuoto nella nostra Cassa Rurale e nella comunità nella quale si è identificato come un generoso protagonista.

Massimiliano era entrato in Cassa Rurale di Pergine nel 2001, oggi Cassa Rurale Alta Valsugana, portando con sé una lunga e apprezzata esperienza professionale.

All'interno della Cassa aveva ricoperto negli anni vari incarichi: dalla relazione con la clientela, al ruolo di referente per il monitoraggio crediti, fino agli incarichi di referente antiriciclaggio e

compliance. In ogni funzione aveva saputo distinguersi per precisione, competenza e grande senso di responsabilità, qualità unite a una naturale disponibilità verso colleghi e soci.

Persona generosa, buona e gioviale, capace di creare relazioni sincere e di contribuire con il proprio spirito positivo alla vita quotidiana dell'azienda. Un professionista affidabile, ma soprattutto un uomo profondamente legato alla sua famiglia. Il suo volto si illuminava quando parlava del figlio Lorenzo e della cara Lucia, sua moglie e nostra collega, ai quali era profondamente legato.

Accanto al lavoro, Massimiliano coltivava con grande passione l'impegno nelle associazioni del territorio e nel mondo sportivo. Era membro del direttivo dell'Hockey Trento, la squadra in cui gioca il figlio Lorenzo e per la quale Lucia, con altrettanta passione, ama catturare con le sue fotografie i momenti più belli dei ragazzi.

La partecipazione alla vita associativa e sportiva del territorio rappresentava per lui un valore importante e, allo stesso tempo, un modo concreto per rafforzare quel legame con la comunità che caratterizza da sempre l'impegno della Cassa Rurale.

La sua scomparsa lascia un grande vuoto tra i colleghi e in tutta la comunità della Cassa Rurale Alta Valsugana.

Alla moglie Lucia, al figlio Lorenzo, ai suoi affetti rimane il nostro pensiero più sincero e la vicinanza di tutta la Cassa Rurale.

Anche nel ricordo di Massimiliano continueremo nell'impegno verso il lavoro quotidiano e verso la comunità. ■

NEF ETHICAL TARGET 2029

Raggiungi la destinazione dei tuoi investimenti



NEF Ethical Target 2029 è investito in un paniere di obbligazioni europee e globali con scadenza media non oltre il 31 dicembre 2029. Il comparto, il cui portafoglio viene costantemente monitorato dal gestore, mira a consentire il pagamento di una cedola in base all'andamento di mercato. Gli investimenti selezionati soddisfano requisiti di responsabilità sociale e ambientale.

Prodotto collocato da:

NEF
investments

**CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Questo è una comunicazione di marketing. Si prega di consultare il prospetto e il documento contenente le informazioni chiave per gli investitori (KID) prima di prendere una decisione finale di investimento. La decisione di investire nel prodotto deve tener conto delle caratteristiche, degli obiettivi, degli elementi vincolanti della strategia di investimento per la selezione degli investimenti e dei limiti metodologici descritti nel prospetto, nell'Allegato 1 - Documento precontrattuale sulle informazioni SFDR e la Sintesi delle informazioni sulla sostenibilità di un prodotto finanziario sul sito web, disponibile al seguente link: www.nef.lu/sostenibilita. Per raggiungere l'obiettivo di gestione, è possibile investire fino al 100% del portafoglio in obbligazioni a tasso fisso o variabile, in altri titoli di debito e in strumenti del mercato monetario ("SMM") di tutti i settori economici. Il Comparto non investirà in azioni. Il Comparto potrà altresì investire:

fino al 25% in obbligazioni ad alto rendimento;

fino al 10% in obbligazioni societarie e governative di emittenti dei Paesi emergenti e in via di sviluppo dell'Europa orientale;

fino al 15% in obbligazioni subordinate.

NEF (il "Fondo") è un fondo comune di investimento lussemburghese, conforme alla Direttiva 2009/65/CE ("UCITS"). Questa comunicazione è emessa da NEAM S.A., la società di gestione del Fondo, e non costituisce una consulenza in materia di investimenti o fiscale né un'offerta di acquisto o vendita del Fondo. Il valore delle quote del Fondo varia nel tempo ed è consultabile sul sito www.nef.lu e su il Sole 24 Ore. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri; ogni comparto ha i propri costi e rischi, compreso quello di perdita totale o parziale del capitale investito. Rischi principali (lista non esaustiva): Rischi di mercato/obbligazionari - Rischio legato alle obbligazioni High Yield - Rischio di credito - Rischio di tasso di interesse - Rischio connesso ai mercati emergenti - Rischio legato alla detenzione di obbligazioni convertibili - Rischio legato all'utilizzo di strumenti derivati - Rischio di perdita di capitale. Si applicano diversi costi (Costi di ingresso e di uscita (calcolati sul NAV) - Commissioni di gestione e altri costi amministrativi o di esercizio e Costi di transazione (all'anno in base al valore del vostro investimento) che riducono il rendimento. Questi costi non sono esaustivi. Si applicano altri costi che variano a seconda della classe di azioni. Per l'elenco completo dei rischi e dei costi (costi massimi e relativa frequenza di calcolo) e per ulteriori dettagli sul prodotto, consultare il prospetto e i KID disponibili in lingua italiana sul sito web www.nef.lu/modulistica e presso le Banche Collocatrici. La performance futura è soggetta a tassazione, che dipende dalla situazione personale di ciascun investitore e potrebbe cambiare in futuro. NEAM può sciogliere gli accordi di collocamento stipulati per la commercializzazione delle quote di NEF, conformemente alle relative previsioni contrattuali. Un riepilogo dei diritti degli investitori è disponibile in italiano al link: www.nef.lu/wcuploads/diritti_investitori.pdf.

*Le Socie e i Soci
della CASSA RURALE ALTA VALSUGANA
Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa
con sede in Pergine Valsugana (TN)
sono convocati in*

ASSEMBLEA GENERALE

**VENERDÌ 22 MAGGIO 2026
alle ore 20.00**

**PRESSO IL PALAGHIACCIO
DI PERGINE VALSUGANA,
IN VIA AL PONTE 1/A**

